

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre Maschile i **MESSINA**

Ospite da cinquant'anni

Commemorazioni di questo nome e di questo significato non è facile, non mi è stato possibile incontrarne nel vasto campo della storia: segno che sono di una finezza superiore, segno che la mente ideatrice non è delle comuni.

Eppure non dovrebbe esser così. E l'attenzione universale che si concentra sulla visita d'un grande a un grande della terra e fa di essa un momento storico, vale un rimprovero alla coscienza cristiana così immemore dei giorni in cui la vasta costellazione dei Tabernacoli fu riempita della reale e sovrana presenza di Gesù Sacramentato.

Ma non per nulla, dopo il dono supremo, Egli ringrazia il suo Padre celeste che tali cose nasconde ai saggi e prudenti del secolo e le riserva ai piccoli.

Difatti tra i giorni che videro la sua discesa eucaristica ai tetti degli uomini, il 1° luglio 1886, quando fra questi tutti scelse i più umili e fra gli uomini i più vili e i più avviliti, è forse l'unico che sia passato al patrimonio della storia, l'unico che torni ogni anno sino al cinquantesimo a profumare d'incenso gli altari, a inghirlandar le cetre, a suggerire all'amore invenzioni squisite. Da esso lo stratagemma della scomparsa destinato ad invigorire la mistica fiamma, da esso la realtà d'un ritorno che par diradare il mistero, da esso la serie di cinquanta titoli, che sono esaltazioni, invocazioni e promesse.

Del resto esiste nell'Opera qualche cosa che la richiama al ricordo della convivenza con Gesù: è la vita soprannaturale che sorge da un am-

biente di morte, e diviene esuberanza ed emanazione: è il moltiplicarsi e lo spandersi d'un seme minuscolo che ieri marciva sotterra: è la miseria che prende forma di beneficenza: sono cento svariate vittorie conquistate contro lo spirito del male.

Da chi questa resurrezione, questa fecondità, queste vittorie? Non dagli uomini, chè l'Opera camminò per lunghi anni nel silenzio e nell'oblio: non dalle sagge industrie, di cui non è traccia nella sua storia: non dalla stessa attività del pio Fondatore, perchè Egli non fu uso a prevenire la divina provvidenza, ma attendere il cenno divino.

Da chi dunque?

Risponda Egli stesso, che ne è il testimonia più autentico. *Tutte le grazie, i lumi, gli aiuti, la Divina provvidenza sono provenute dal Divin Cuore in Sacramento. . . Di quei tempi, alle volte pareva che le penurie soffocassero l'Opera. Si ricorreva allora a Gesù Sacramentato e l'orizzonte si rischiarava.*

Si ricorreva a Gesù Sacramentato. . .

Ecco la trama, attorno alla quale si tesse la storia di cinquant'anni, trama fatta di suppliche lunghe e iterate, di esposizioni eucaristiche, di rinnovate offerte di 33 Messe, di veglie notturne e soprattutto della fede invincibile che la suprema bontà e l'onnipotenza dell'Ospite divino avrebbe infine trionfato di tutto.

Le feste commemorative del 50°

anniversario della sua prima venuta sacramentale nell'Opera vogliono essere appunto la commemorazione e l'esaltazione di questo trionfo e vogliono nel loro ciclo fondere in una sola fiamma la fiamma di parecchie generazioni di figli, vogliono fondere in unico osanna le proclamazioni di dieci lustri, e in unico rito quelli che l'amore riconoscente, in tanto volgere di anni, ha decretato al suo Re, al suo Imperatore, al suo buon Pastore, al Diletto del suo cuore.

Ma il nostro gaudio giubilare sarebbe davvero imperfetto, se queste memorie e questi entusiasmi fossero qualcosa fuori di noi; se noi lungi dal rappresentarvi un trofeo, fossimo lì a rappresentare l'elemento più indocile e meno suscettibile del trionfo divino di Gesù, o peggio è elemento di opposizione all'avvento di esso nell'Opera.

Noi sentiamo invece la certezza che un gran voto del Padre, formulato nel 1° venticinquesimo della venuta di Gesù, si sia compito:

O mio Gesù, che resta
Chiederti in grazia ancora,
Se un'era nuova è questa
Che cominciò per me?
Cinque altri lustri: e allora
Ritorna o mio Tesoro,
Con le tue nozze d'oro
a trasformarmi in Te.

Questo voto, che è pure una preghiera, rinnoviamo noi pel presente, e pel più lontano avvenire, di là dalle nozze di diamante ed altro.

MUNIA LAUDIS

Exaudi, Christe! Domine, opus tuum in medio annorum vivifica illud.

Rex noster,	<i>Emmanuel, miserere</i>
Pontifex summe et in æternum	<i>nobis.</i>

Sacerdos,	«	«
-----------	---	---

Alme Pater,	«	«
-------------	---	---

Bone Pastor,	«	«
--------------	---	---

Agricola Deus,	«	«
----------------	---	---

Pie Jesu Domine,	«	«
------------------	---	---

De cœlis Medice,	«	«
------------------	---	---

Dulcissime Frater,	«	«
--------------------	---	---

De cœlis Amice,	«	«
-----------------	---	---

Princeps pacis,	«	«
-----------------	---	---

Exaudi Christe! Congrega nos, de nationibus, ut mandatum tuum portemus coram populis.

Jesu præceptor, *sacramentum pietatis, o vinculam charitatis*

Æternæ amator animarum,	«	<i>miserere nobis.</i>
-------------------------	---	------------------------

Dilectio cordium,	«	«
-------------------	---	---

Redemptor mundi,	«	«
------------------	---	---

Via, Veritas et Vita nostra,	«	«
------------------------------	---	---

Paternæ zelator gloriæ anima-	«	«
-------------------------------	---	---

rumque salutis,	«	«
-----------------	---	---

Fornax æternæ ardens charitatis,	«	«
----------------------------------	---	---

Restaurator Deus,	«	«
-------------------	---	---

Mysticæ messis Domine,	«	«
------------------------	---	---

Cuiusque sanctæ religionis Institutor,	«	«
--	---	---

Exaudi Christe! Hannibali, servo tuo, requies et sanctorum gloria.

Speciose forma præ filiis hominum,

prospera, procede et miserere

Provide Paterfamilias,	«	<i>nobis.</i>
------------------------	---	---------------

Ædificator Deus,	«	«
Tener dulcisque parvulorum amator,	«	«
A'me electorum Sponse,	«	»
Nostris pro peccatis Expiatio,	«	»
Deserte tabernaculorum habitator,	«	«
Imperator Deus,	«	«
Victor Deus,	«	«
Salvator Deus,	«	«
Exaudi, Christe! Quos vocasti, serva nos in nomine tuo et sanctifica in veritate.		
Piissime in exilio Comes,		
<i>tuo nos, corpore pascens, miserere</i>		
Infinite thesaurum abscondite,	«	<i>nobis.</i>
Refugium, securitas et salus electorum,	«	«
Nostri singularis Amator,	«	«
Omnis auctor salutis,	«	«
Noster apud Patrem Advocate,	«	«
Cordium Sagittarie,	«	«
Tener pieque peccatorum amice,	«	«
Infinitis dignissime laudibus,	«	«
Æterne universorum Rex,	«	«
Exaudi, Christe! Antistitibus nostris consilium et gratia ad salutem,		
Paternas perficiens voluntates, <i>mane nobiscum et miserere</i>		
Orphanorum Pater et Solator,	«	<i>nobis.</i>
Conciliator Deus,	«	«
Rogationis Auctor,	«	«
Mœrentium Solator omnium,	«	«
Provisor Deus,	«	«
De cœlis Consiliarie,	«	«
Dei et hominis Mediator,	«	«
Sacerdos sacerdotum,	«	«
Triumphator Deus,	«	«
Exaudi, Christe! Tibi potestas, gloriæ, gratiæ per im- mortalia sæcula sæculorum. Amen.		

Questi *Munia* vogliono perpetuare il ricordo dei 50 titoli con altrettante saluta-
zioni a Gesù e compendiarle e ripeterle con essi le invocazioni di cinque lustri.

La festa del 1° Luglio nel suo sviluppo storico

ALLA PURA SORGENTE.

Ci é lecito tornare col pensiero a un fresco mattino tra il 1920 e il 1921, sederci un po' insieme avanti al tavolo del Padre, rimpetto a Lui, che attraverso la dettatura affida alla carta quel che pensa, quel che dispone in ordine a questa che è per lui la regina delle feste.

Baderemo a scriver chiaro e a non tracciare svolazzi, perchè non li ama, ci segue con gli occhi tesi di sù le lenti, che gli serrano le narici fruscianti e caccerebbe di tasca una, due, tre, cinque volte il suo temperino a sopprimere.

Tutto il centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo di questa Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù, dev'essere Gesù in Sacramento...

Quando questa Pia Opera ebbe il suo primitivo inizio, ciò avvenne in quel misero e abietto locale delle catapecchie dei poveri. Quindi dopo pochi anni che il sacerdote vi aveva messo piede, fu presa in affitto una di quelle casette e trasformata in Cappelluccia. Postovi un altarino in legno fu celebrata per la prima volta la S. Messa. (1) Così Gesù Sommo Bene in Sacramento cominciò a prendere possesso di quei luoghi e in quel campo di poverelli pose il germe di questa nuova pianticella. Ma la celebrazione della S. Messa che a volte si ripeteva, non era che un'apparizione di Gesù Sacramentato. Bisognava che Egli vi

permanesse con la sua divina e reale presenza, senza di che il germe non avrebbe potuto attecchire, e tutto si sarebbe inaridito nel nascere... Fu presa l'altra casetta e formato unico ambiente con la prima, fu posto un nuovo e migliore altare col tabernacolo e con più intensità di preghiere, di istruzioni e di cantici fu costituita l'aspettazione di Gesù in Sacramento. Per maggiormente eccitare i cuori al desiderio... si ritenne il Tabernacolo aperto e vi si facevano rivolgere gli sguardi. Quest'aspettazione sempre crescente fu protratta per due anni. Quando la comune aspettazione parve intera, Gesù venne il 1° Luglio 1886. Venne per non più partire.

IN MEDIO ANNORUM.

Sostiamo un momento, per rispondere ad una legittima domanda che noi ci facemmo molt'anni fa e che abbiamo raccolta a nostra volta dalla pia curiosità degli altri: perchè il 1° di Luglio?

Sebbene il Padre ripettesse sovente che la scelta fosse stata fatta senza preconcetti, pure essa fu determinata da una circostanza, che non fu certamente la festa del preziosissimo Sangue, la quale si celebrava allora nella prima domenica di Luglio, bensì da una coincidenza eminentemente eucaristica, cioè a dire l'ottava del Corpus - Domini. Pure, questa circostanza, non fu messa in troppa evidenza dal Padre.

Per quanto ci consta, la sua attenzio-

(1) 19 Marzo 1881

ne riposava invece con molta frequenza su un fatto ben più significativo e consolante. Diceva: « Questa festa è come una rinnovazione di fede e di spirito di pietà, che avviene alla metà di ogni anno. Spesso mi sono ricordato della parola del profeta Habacuc: *Domine, opus tuum in medio annorum vivifica illud.*

Ma torniamo al Padre, che ci attende con la sua minuta tra le dita.

FONDATORE E SALVATORE

Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera nella persona dei suoi primi componenti, spuntò bambina, o meglio, spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo, ma sempre confortata dalla vera arca dell'Alleanza che contiene non la manna simbolica, ma il vero pane vivo disceso dal cielo, Gesù in Sacramento... Egli fu sempre il Condottiero, il Sostegno, l'Aiuto e il tutto... E deve supersi e sistemarsi in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, immediato ed effettivo Fondatore Gesù in Sacramento, in quanto che nelle opere che Dio forma suole metterci un fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni; ma in questa Pia Opera che doveva elevare ad Istituzione il divino comando dello Zelo del suo Cuore, può dirsi che Nostro Signore stesso, senza intermediazione di un Fondatore, nel vero senso della parola, si sia mostrato geloso di essere stato Egli stesso dal santo Tabernacolo il vero Fondatore.

Commosi ed ammirati di questa convinzione paterna, noi siamo pure convinti che essa impegnò Nostro Signore a una particolare tutela dell'Opera. Quante volte ne siamo stati oggetto e testimoni noi stessi?

Ma è pur bello di questa tutela

conoscere un momento, che, secondo il Padre, fa epoca.

Apprendiamolo da lui.

Ora bisogna che si stia attenti, chè racconta il Sacerdote iniziatore o iniziato dal Signore per l'avviamento. Venticinque anni durò presso a poco il tempo di una prova continua e alle volte angosiosissima di questa Pia Opera... Si era all'anno 22^o della prova e questa pareva giunta agli estremi divenuta soffocatissima. Allora quel Sacerdote non trovò altro scampo che il ricorso a Gesù in Sacramento. Scrisse una supplica quanto più potè fervente, stringente e convincente, che come freccia dovesse toccare le viscere della misericordia del Cuore di Gesù in Sacramento e, aperto il Tabernacolo, (Gesù perdoni se fu così) forse dopo la S. Comunione, dopo la S. Messa, pose quella supplica a forma di lettera sotto la sacra Pisside.

Gesù Sacramentato l'accettò.

Dall'ora l'orizzonte s'andò sempre più rischiarando e Gesù Ostia, Sole divino, apparve e cominciò a diffondere nuovi splendori, che poi divennero fasci di luce, di grazie e di provvidenza.

Cominciò l'incremento dell'Opera.

Ignari di tanta fede, e di così soavi ricordi, difficilmente ci renderemo conto di un entusiasmo, di un'ansia, di un lavoro che assorbe larga parte dell'attività del Padre nel decorso dell'anno.

Dell'anno? Oh, non dimentichiamo di aggiungervi l'attributo di *eccentrico*, perchè Egli faceva sempre così spiegando che il suo decorso decorreva da 1^o a 1^o Luglio, precorso da una lunga vigilia di due mesi.

Questo rispettabile anticipo era imposto dai preparativi.

Frattanto il Padre preparerà i tre

inni e solleciterà da compositori scelti bellissime note, comporrà tre sermoncini; si occuperà della trascrizione di tutto e lo farà pervenire tempestivamente alle Case.

ET VOCABITUR...

Quando i Profeti lanciavano lo sguardo incontro al Messia parevano preoccupati del nome con cui salutarlo. Geremia pensò chiamarlo il Giusto Signor nostro; Isaia lo additò come l'Emanuele, l'Ammirabile, il Consigliere; Zaccaria lo annunziò Oriente.

All'alba di ogni nuovo anno eucaristico, il Padre era preso dalla stessa preoccupazione. Scrutava allora nel tesoro del suo amore, scrutava negli avvenimenti, nelle Scritture, ed il saluto, ad ogni ritorno, sgorgava sempre nuovo, armonioso, opportuno a Cristo Signore.

Ho detto all'alba; ma attraverso i suoi scritti rispecchianti la sua prassi, ci è lecito conoscere che i titoli eucaristici scaturivano da un lungo amoroso processo di un anno: « Da un anno all'altro formare nella mente il nuovo Titolo... nè ciò senza avere invocato internamente durante l'anno il Sommo Dio, il Cuore SS. di Gesù, il Santo Divino Spirito, perchè sia ispirato un titolo bene adatto ad eccitare l'amore e la fede nei cuori, a dimostrare l'amore e la bellezza di Gesù S. N. e la gratitudine che dobbiamo noi avergli. Alle preghiere aggiungere qualche ricerca nei santi Evangelii o nelle profezie del-

la santa Scrittura, tenendo anche presente le circostanze proprie dell'Istituto. Fra i tanti nomi e titoli che passeranno per la mente e che abbiano un'attinenza col SS. Sacramento dell'altare e dai quali si possa trarre insegnamenti, speranze e profitto per la Pia Opera, fermarsi sopra alcuno di essi che parrà più adatto e che dev'essere diverso e nuovo rispetto agli antecedenti.

COME A BETLEM.

Come supporre che gli umili pastori invitati dall'Angelo alla grotta di Betlem ne siano tornati senza un saluto, senza un sorriso ai beati genitori del Messia? E come supporre che i poveri d'Avignone, nel gaudio eucaristico del Luglio 1886 e dei Luglio seguenti avessero dimenticato Maria e Giuseppe, gl'invisibili artefici di quei giorni?

Ma il Padre diceva: - Non si può onorare Nostro Signore senza che parimenti si onori quella Immacolata Madre, alla quale tutti siamo obbligati della prima venuta del Verbo umanato sulla terra. E siccome il 1° Luglio precede la festa della Visitazione della SS. Vergine Madre è giusto che essa sia considerata come Colei che con la sua potente intercessione ci abbia ottenuto il suo Divin Figliuolo in Sacramento. Per questo (il 2 Luglio 1886) fu cantato un inno di ringraziamento alla SS. Vergine dandole un titolo analogo a quello di N. S. ». Nella piccola e povera Betlem di Avignone S. Giu-

seppe, non poteva eclissarsi, egli che dai primordi gli aveva dato il nome di Piccolo Rifugio di S. Giuseppe; che il 19 Marzo 1881 aveva visto sorgere la prima chiesetta dell'Opera; che quest'Opera aveva alimentata e cullata paternamente sulle sue ginocchia. Perciò dal 3 luglio 1905 come per un diritto naturale il santissimo Patriarca cominciò ad avere i suoi titoli, una serie che si copre della stessa luce di quella del Figlio e della Sposa, ma una serie che qualche volta s'interrompe per dar luogo ai grandi Patroni dell'Opera: S. Michele Arcangelo nel 1917 e 1936; S. Antonio di Padova nel 1918, 1924, 1928, 1931, 1936.

Così il tributo della riconoscenza viene ripagato ogni anno in unica armonia di affetti tra i gaudi eucaristici.

L'ANNUNZIO.

Fin quando l'Opera fu tutta in Avignone l'annunzio del titolo spettò al Padre.

Momento di attesa ansiosa. Il primo maggio di ogni anno al *postocommunionio* Egli si volge alla piccola turba dei poveri e degli orfani. Cento occhietti lustrati cercano di scrutare nei suoi quel che costituisce sino allora un'impenetrabile segreto.

Un' introduzione, e il titolo è annunziato con voce più elevata; segue breve illustrazione, e poi.... quando alla lingua è permesso di sciogliersi, seguono commenti, approvazioni, segue qualche volta l'innocente orgoglio, d'aver saputo indovi-

nare. Ma indovinare non è sempre facile, possibile solo, quando il titolo si riferisce a un avvenimento importante, come quello del 1900, quando tutto il mondo cattolico salutò Nostro Signore, Divino Redentore, come quello di Divino Restauratore nel 1909, reclamato dalla rinascita di Messina, dopo l'immane cataclisma dell'anno precedente, come quello di Re dell'eterna e universale regalità del 1926, eco della istituzione della festa della regalità di N. S. G. C.

Ma nessuno che non fosse stato profeta avrebbe letto nel mistero degli altri titoli.

Quando l'Opera sciamò di là del Quartiere Avignone, l'annunzio giunse alle Case nella forma tradizionale, con la stessa voce del Padre, attraverso sue magnifiche e tenere circolari in istampa, chiuse in doppia busta, sigillate, raccomandate, con l'anticipo - almeno era così nel programma del Padre - di quindici o venti giorni, che sovente venivano limitati dagli imprevisi e dalle occupazioni non meno che a cinque giorni. In questo caso però le circolari giungevano espresse. Questa precauzione oltre a mettere in rilievo la diligenza e l'ordine voluto da Lui in tutto ciò che concerneva il servizio di Dio, rivela il suo attaccamento all'inviolabile segreto in cui voleva avvolti i titoli avanti la loro manifestazione. Difatti l'esemplare della circolare in istampa, al posto dei titoli recava un tratteggio, che do-

veva essere riempito personalmente da lui e la stampa, quando il contenuto avesse accenni al titolo, veniva sottratta alla nostra tipografia. Anche per questo, la seconda busta era aperta sull'altare, a vista di tutti.

Da notare quest'altra prescrizione degna di S. Francesco.

In ogni Casa non vi sia chi non aspetti con pio desiderio e santo fervore un così desiderabile annunzio, per rallegrarsi santamente... Durante la lettura, tutti, e grandi e piccoli, staranno attentissimi con pia curiosità, e terminata la lettura, sarà loro lecito esprimere con qualche segno esteriore, la loro devota allegrezza.

E quelli per cui scriviamo hanno sperimentato i santi effetti di quest'ascesi, e di essi non v'è chi ignori come questa festiciuola così disposta sia stata occasione di risveglio di fede e di fervore, nonchè d'affetto al proprio Istituto. Essi desiderano ora conoscere o rileggere qualcuna delle attese circolari d'un tempo: legittima aspirazione, che ci affrettiamo a secondare.

J. M. J. A.

Eccoci già a due mesi e mezzo di distanza dalla nostra devota festa del 1 Luglio ad onore del Sommo nostro Bene Gesù Sacramentato, che, nel confidente titolo di *Autore di ogni salute*, abbiamo avuto con noi in tutte le nostre Case di giorno e di notte. Egli è stato tutto il centro dei nostri affetti, tutto il conforto delle nostre pene, tutto il respiro dei nostri cuori.

Sta adunque per terminare questo nostro anno Eucaristico; negli ultimi giorni del vegnente Giugno, il Sacramentato Iddio lascerà tutti i Tabernacoli delle nostre Case che rimarranno vuoti e deserti.

In questi due mesi e mezzo che ci restano di ospitare il Diletto Signore nel titolo di *Autore di ogni salute*, raddoppiamogli le nostre dimostrazioni di amore, ripariamo alle nostre freddezze e infedeltà, stringiamoci con più fede e intima devozione attorno al Sacro Ciborio per domandargli la eterna salute per le anime nostre e per tutti, e quella sanità che, nel suo adorabile Volere, Egli riconosce utile per noi e per l'adempimento dei nostri uffici.

Domandiamogli anche la grazia che nel nuovo anno Eucaristico possiamo fargli la più santa accoglienza e salutarlo fervidamente col nuovo titolo, che voi ansiosamente aspettate qual sia per essere.

Ed oh! è la Santissima Vergine Maria che nel primo giorno del suo bel mese di Maggio par che ci annunzi Essa stessa il nuovo ed amabile Nome col quale dovremo, in tutto il nostro nuovo anno Eucaristico, salutare il Sacramentato Signore Gesù, che ritornerà a riprendere il suo posto di eterna Carità nei nostri Tabernacoli.

O bella Immacolata Signora, con qual Nome saluteremo il primo Luglio di quest'anno il nostro Sommo Bene Sacramentato?

A questa umile preghiera, figuriamoci che la dolcissima Madre ci risponda: Saluterete il mio Dilettissimo Figlio Gesù Sacramentato chiamandolo: *il Divino nostro Avvocato presso il Padre suo*.

Oh! figliuoli miei in Gesù Cristo, molto espressivo è questo Titolo, avendolo già usato l'Apostolo S. Paolo, quando disse: *Advocatum habemus apud Patrem*.

Oh! quanto è importante in questi tristi tempi che il nostro Divino Redentore faccia da *Avvocato presso il Padre suo per tutta l'Umanità!*

Ed ora, con quale titolo corrispondente saluteremo la Santissima Vergine Maria se non con quello di *Avvocata presso il suo Divin Padre?*

E di conseguenza ne viene che il Santo Patriarca Giuseppe si abbia a chiamare *il celeste Patrocinatore di tutti*.

Ecco, figliuoli miei, tre bei titoli che saranno oggetto di sacra e amorosa meditazione, che risveglieranno nei cuori ben disposti la Fede, l'amore e la fiducia in Nostro Signore, nella Santissima Vergine e in S. Giuseppe.

Prepariamoci in primo luogo con la santità della vita, ed indi coi soliti lavoretti pei quali direte un'Ave Maria e un Gloria Patri per la buona ispirazione per chi deve scriverli.

Messina li 15 Aprile 1922

Con benedirvi mi dico:

Il Padre

Se il santo Profeta Davide si fosse trovato tra noi, senza dubbio avrebbe ripetuto qui il suo *Plaudite manibus*. Ma segni esteriori d'approvazione non ne mancavano. Erano quelli accennati più sopra: manifestazioni spontanee, limpide, fresche, che si illuminavano nel pensiero delle realtà che quei titoli ricordavano e promettevano, e nel pensiero che essi sarebbero stati per tutto un anno il tema di un nuovo poema cantato e vissuto avanti all'eucaristico trono.

LA GRANDE SCOMPARSA.

Prossimo a commemorare la prima amorosa venuta di Gesù, nel suo primo anni ersario, il Padre pensava: se io involerò dallo sguardo dei miei, per uno, due, tre, cinque giorni il gran Sole di vita Gesù Ostia, dal vuoto che lascerà nei cuori, se ne misurerà l'alto valore, lo si desidererà, e lo si chiamerà coi palpiti e con le lacrime; e quando sarà di ritorno, lo si cironderà d'altro amore, d'altre tenerezze. Non usa talora egli stesso occultarsi così

alle anime? Non si occultò tre giorni alla sua stessa Madre? Così nel programma della commemorazione non mancò sin dal 1887 la grande scomparsa, seguita dalla grande attesa.

Quest'eclissi divina era realizzata negli ultimi giorni di giugno di ogni anno, previa una seconda circolare, che di solito era del tenore seguente:

Oria, 20, 6, 914

Figliuoli benedetti in G. C.

Vengo ad avvisarvi che il giorno 25 del corrente mese si celebrerà nelle nostre Case la Divina Presenza dell'Adorabile S. N. G. C. Sacramentato, Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli!

Occorre che prima di quel giorno le sacre particole per la S. Comunione siano regolate giornalmente, affinché il giorno 25 il Sacerdote celebrante non sia costretto a sumere soverchio numero di sacre particole, perchè in tal caso, cioè se il numero fosse soverchio, bisognerebbe rimandare la funzione al dimani.

Si procuri che il celebrante accompagnui la dolorosa assenza di Nostro Signore con apposito discorso: e ogni anima si compenetri, e ridesti tutto il santo desiderio e l'amorosa brama del sospirato ritorno del Sommo Bene, intonando il cantico:

Cieli dei Cieli apritevi

Si badi allo spegnere della lampada, quando il Sacerdote avrà finito di sumere fino all'ultima sacra particola. —

Con benedirvi nel Cuore SS: di Gesù Nostro Signore Sommo Bene, mi dico.

Il Padre

Anche qui il Padre si sostiene dall'imporre una pratica che gli stava tanto a cuore e che pur rimetteva al fervore delle singole Case: la veglia di commiato nella notte precedente alla scomparsa di Gesù.

Ricordo il suo delicato batter di mani che ci destò dal più bel sonno in una di queste notti e il suono della sua voce soave che c'invitava: *Andiamo in Chiesa, figliuoli. Adoriamo Gesù, che domani ci lascerà.*

La fedele esecuzione di queste pratiche rendeva *la funzione del Tabernacolo vuoto* quanto mai commovente. Lo spegnere delle lampade aveva qualcosa di tragico che feriva l'amore, il tabernacolo spalancato e deserto creava attorno a noi una solitudine ineffabile. Ma la nota più toccante del mesto apparato era il sermone. Fortunatamente ho tra mani un ampio schema di uno di questi sermoni, che anche voi leggerete volentieri, felici di sentire la dolcezza amara propria delle ore... che non tornano.

Oria, 25 - 6 - 1914

(Ultimo giorno dell'anno nostro eucaristico)

Figliuoli: che significa oggi questa novità? Veggo questo tabernacolo aperto e vuoto! Non ci veggo più la sacra pisside, invece la veggo qui aperta e vuota.

Quella lampada che ardeva: qui è spenta! Che cosa è avvenuto? Ah! Gesù non è più con noi! Egli è sparito da qui!

È già un anno che egli era venuto qui: nel Nome di Solitario ecc...

Oh! con quale festa lo abbiamo accolto! Egli se ne stava qui solitario, cercando la nostra compagnia. Gli Angeli lo circondavano ecc... Ma Egli voleva le nostre visite. Noi di giorno ecc... e qualche volta di notte ecc...

Non si vedeva con gli occhi, è vero, ma si sentiva! Quella lampada ecc... pareva ci dicesse: Adorate ecc... Quel velo con le sembianze di due Angeli ecc...

L'Altare parato nei giorni di festa ecc...

Oh! quanto è ricca una Chiesa, una Casa, con Gesù Sacramentato!

È una Reggia ecc. Paradiso. Ma quanto è povera ecc... Confronto! Qui erano Angeli ecc... Tutti sparirono!

Quanto dobbiamo piangere questa dolorosa assenza!

Quando le pie donne al Sepolero non videro più il Corpo Santissimo di G. C. furono desolate!

Ma consideriamo: I° Castigo difetti ecc... II° Stratagemma d'amore ecc!... Desiderio di Gesù! Apostoli, discepoli, ecc... Vieni, Gesù Salvatore vieni. Cieli dei Cieli apritevi ecc...

Questa traccia commovente in se stessa, pensatela in un ampio sviluppo, uditela da una veneranda figura d'asceta, alta, asciutta, che vi guarda con due occhi dolcissimi, che vi parla in un tono che sa di gemito e si vela di pianto. Così Pudimmo noi, così Pudirono le varie Case e non fu raro che le Cappelle suonassero di singhiozzi. Seguiva allora il patetico *Cieli dei Cieli apritevi*, quello che poveri e fanciulli avevano cantato in coro nei due lunghi anni della prima aspettazione. Ricordo di non averle mai udite, di non averle mai cantate, senz'esserne interrotto dalla commozione. E dopo il canto, una preghiera degna dell'aspettazione d'Israele.

Venite, Gesù salvatore. Venite, Divino amor nostro Gesù... noi vi preghiamo che vi degnate di venire sacramentato in mezzo a noi, degnatevi di venire ad abitare in questa chiesetta, affinché possiamo avere l'inestimabile sorte di possedervi sempre con noi... Oh, grande sorte sarà per noi quando vi avremo in questo Tabernacolo!

Allora ci chiameremo felici e ci parrà d'essere in Paradiso, perchè il paradiso siete voi, o Supremo Signore di tutte le cose. Oh, noi non siamo degni di ricevere una tanta grazia, e questo luogo è troppo misero e meschino per voi, che i cieli non possono contenere... Ma voi siete l'amico dei poveri, che nasceste e cresceste in povertà per nostro amore.

Noi dunque vi scongiuriamo, venite, o Gesù Salvatore, venite; venite, o Gesù amabilissimo, o Gesù diletteissimo, venite; piantate qui il vostro padiglione, o Re pacifico, che avete piantata la vostra vigna in questo luogo.

Oh, non più tardate, dolce e caro Gesù, che noi non possiamo più stare senza di Voi... Venite, o Gesù Salvatore, venite. Voi siete tutto desiderabile, Voi siete il tesoro nascosto nel campo della Chiesa e il nostro cuore non può più stare senza voi.

Tesoro nascosto, venite: venite, o Gesù Salvatore, non più tardate. Amen.

Questo accorato invito aveva un compendio: *Vieni, Gesù Salvatore! Vieni non più tardare!* che le comunità ripetevano a coro per ben tre volte prima e dopo ogni atto comune.

Non si tratta di uno sfoggio coreografico. L'intera Opera unificata, compunta, accesa, confortata da questi cantici, da questo grido amoroso, compresa del Cuore che mancava, sentiva che Gesù Ostia era qualcosa di grande e di desiderabile, credeva che la sua divina presenza era una inesauribile sorgente di vita e di pace, la sua assenza un pericolo, e una minaccia, riconosceva che attorno a lui bisognava rendersi migliori, più fervorosi, più umili, più puri.

Intanto i giorni dell'aspettazione trascorrono velati di sacra mestizia,

il silenzio è più stretto, il lavoro più taciturno, la ricreazione più ridotta e moderata ed evitando il ridere. Conforme al pio desiderio e alle esortazioni del Padre, le entrate nell'Oratorio deserto e così tutti i passi e movimenti negli atti comuni si consideravano siccome ricerche che i figli fanno del loro Padre amantissimo, che fa il piccolo gregge del suo buon pastore.

Questa mesta realtà riflettono i bei versi del 1909:

 Che giorno! Quand'Egli scomparve da noi,
 Il tempio e l'Altare rimasero vuoti!
 Pareva perfino che gli Angeli suoi
 Gemessero tocchi del nostro dolor!
 Così quando parte per lidi remoti
 Quel padre, nell'ora che il vespro s'avanza,
 Contemplano i figli tacenti la stanza,
 Dov'egli più volte li strinse al suo cor.

Risulta che talora a questa rinnovazione spirituale, che era del resto tutto lo scopo della celebrazione, il Padre offrì lo stimolo dei santi Esercizi e l'assicurò con dei confessori straordinari.

Ma accanto a questo scopo primario, la momentanea assenza di Gesù aveva quello di permettere nell'Oratorio una ripulitura generale: risanamento del pavimento, decorazione dell'Altare, rinfresco dei colori delle pareti, preparazione di drappaggi. In un fabbisogno che appartiene certamente all'anno 1889 trovo scritto: *Biancheggiare la Chiesa e il cortile. Passare dai Maestri dei ragazzi per l'assenza di lunedì 1° Luglio - raccomandare l'atrio delle donne e l'ingresso del pic-*

colo Ritiro - Annunzio giornali. Fu dei primordi l'offerta a Gesù di un Tabernacolo tutto intarsiato con legni polieromi da quell'ingegno versatile che fu il chierico Catanese; ed io stesso a ventitrè anni di distanza mi rivedo fanciullo lavare e strofinare a piedi nudi il pavimento della nostra Chiesa di Oria e rivedo le anime belle dei fratelli Sante e Mauro affaccendarsi pei cornicioni e montare lunghe scale intenti a rivestirla sfarzosamente di drappi.

Tra quest'aspettazione e questi preparativi si giungeva al 30 giugno; il giorno a cui era riservata la quarta strofa del classico invito:

Noi ti aspettiam con l'ansia
Del sitibondo affetto:
Tenero Amante, affrettati,
Non ci lasciar così:
Già è pronto il tempietto
Che il nostro amor t'offrì.

Ed ecco, come squillo di tromba annunziante la maestà d'un arrivo, la voce del Calendario: *Festa grande della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù, ritorno di Gesù Sacramentato felice coronamento dell'aspettazione, proclamazione del nuovo titolo e canto del nuovo inno.*

L'effetto di questo annunzio? Pensate al sussulto festoso delle cinque vergini evangeliche, quando, tra clamore improvviso, apprendono l'imminente arrivo dello Sposo.

1° LUGLIO.

Il primo sole di Luglio trovava, come oggi, le Case, il Piccolo Ritiro avvolto in un'onda di festa.

Festa annunziava la campanina col suo trillo nervoso, a cui rispondeva il passo misurato di vecchi curvi o brancicanti, e il saltellar dei fanciulletti sbucanti come passeri da ogni angolo. L'ingresso del Quartiere rimesso a nuovo spiegava al loro sguardo una iscrizione in istampa, i cortili si profilavano ornati di festoni e di strisce multicolori con passi scritturali e sul frontino della cappella poteva rileggersi nel marmo l'iscrizione dell'ingresso. Rileggiamo questa anche noi, perchè bella e la prima che s'imperli di un titolo.

Nella pienezza del 1886
In questa Chiesetta
Tra le casipole dei poverelli
Piantò la sua dimora
Gesù Cristo Sacramentato
Nel I anniversario di sua amorosa venuta
I poverelli del suo divino Cuore
Lo proclamarono Re
Di questi luoghi e di loro stessi.

Ma varcando la soglia, altri segni di festa ci corrono incontro: l'altare parato come sposa novella, il tabernacolo aperto che ripete il suo ultimo invito; il bel tronetto lì in alto come in attesa d'un re, le *robe dei figliuoli*, che il Padre ha provveduto anzitempo per la circostanza...

Ed Egli, dopo avere impartito le ultime disposizioni ed assicuratosi di ogni cosa, ricompare vestito dei sacri paramenti. Dall'altare ancora un richiamo allo spirito di fede e poi la Messa; ma una Messa accompagnata da suoni, accompagnata dal *Desiderio per la venuta di Gesù Sa-*

cramentato, e dal *Cieli dei Cieli*, *apritevi* sino alla Consacrazione.

Allora le note dell'inno nuovo prompono d'improvviso, senza introduzione come nell'impeto della gioia fiorisce sul labbro il sorriso... È questo il saluto un'anime al *celesti Pellegrino, che rimane con noi, prima che le ombre declinino. In quel momento si accende la lampada.*

Interprete dello spasimo divino per le anime, e di quelle dei piccoli specialmente, il pio Fondatore organizza Comunioni generali e prime Comunioni di bimbi. Al *Communio* egli parla di nuovo; e quello che effonde allora sull'uditorio appartiene al tesoro più prezioso e più intimo del suo cuore.

Questo colloquio diviene parte essenziale della Commemorazione, che è in seguito consacrato dal calendario della Comunità.

Dopo Messa, nei primordi, era esposto il SS. Sacramento; ma col tempo e la possibilità, l'esposizione fu rimessa al più tardi, dopo la Messa solenne. Comunque non ne mancarono altre piane di sacerdoti invitati e di amici, per i quali il Padre aveva preparato una stanza *con tavolino per caffè e zuccherate*, nè mancò sino al 1908 la Messa in rito greco, che il rettore della Cattolica di Messina celebrava tra l'entusiasmo e la meraviglia dei nostri.

L'adorazione durò sempre, come oggi, l'intera giornata, non distratta, non interrotta neppure dal pranzo

che si sostituiva e si sostituisce tuttavia volentieri con la colazione. Nel citato fabbisogno del 1889 il Padre notava: ancora: *Cantici, Gesù Cristo Padre; disporre preghiere, suppliche ecc. una supplica da farsi firmare da tutti quelli che vengono, nella quale si chiede Beni eterni al Padre Celeste.*

Queste ed altre pratiche nutrivano l'adorazione d'una intera giornata, attingendo a sera ancora un'ondata di fervore e di poesia nel bel sermone del Padre, agli inizi, e di scelti oratori in seguito, nella rinnovata esecuzione dell'inno, nella solenne benedizione eucaristica.

Poco dopo, le Comunità siedono a mensa festiva, che meglio diremmo festosa, perchè hanno un frequente batter di mani e un vociar frequente. Ma non è dissipazione, non è sfogo di repressa vivacità quella. È il Padre, sono i Padri, i fratelli, i fanciulli: son le Suore e le loro ragazze che brindano e applaudano ancora all'Ospite divino.

Questo il I luglio primordiale, che riprodotto in edifici diversi dal materino quartiere, soppressa la Messa in rito greco e trasportate l'epigrafi dall'esterno nell'oratorio, ci rende quello che oggi noi celebriamo.

Ma questo giorno à associato talvolta altri riti, come nel 1910, in cui il Reverendissimo P. Vitale coadiuvato dal venerando Don Luigi Orione e da Monsignore Albera, oggi Vescovo di Mileto, benedisse la Chiesa - baracca sostituitasi alla pri-

mitiva Cappella crollata nel terremoto; come nel 1913, in cui il Padre, nella nostra Casa Maschile di Oria, fece la proclamazione del Cuore Eucaristico di Gesù a superiore immediato ed effettivo della Congregazione.

2 E 3 LUGLIO

Cari giorni pur essi, esuberanti di pietà e di entusiasmi.

Il giorno 2, oltre l'ossequio proprio della festa, la Vergine SS. udiva dal suo altare coperto di fiori il sermone ufficiale della proclamazione del nuovo titolo e immediatamente dopo il cantico nuovo.

Il giorno 3, con l'identica prassi si onoravano i grandi Patroni dell'Opera.

LA CONCLUSIONE

Riferendosi alla prima venuta di N. S., scrive ancora il Padre :

Se l'aspettazione era durata due anni, la festa per la venuta di Gesù Sacramentato doveva durare parecchi giorni e durò infatti sino alla prossima domenica; ma in modo che potesse divertire i ragazzi. Nella stradetta interna, limitrofa all'oratorio fu messo un pergamo, e nelle ore p. m. i fanciulli vestiti da chierici recitarono a cielo aperto appositi discorsetti sulla venuta di Gesù Sacramentato. Nell'appartamento delle orfanelle fu fatto lo stesso. Molti signori e signore intervennero.

L'ultimo giorno (Domenica) le due comunità fecero il pranzo nelle stesse stradette, ciascuna nell'atrio del proprio appartamento con brindisi di occasione e ilarità. Nelle ore p. m. vi furono nuovi discorsetti e si concluse a sera con la benedizione del Santissimo preceduta da apposito fervorino.

Questa continuazione della gran

festa e conclusione di essa fece parte sin dall'anno 1886 del programma eucaristico e passò poi dal Quartiere Avignone alle case che ne emanarono. E notatene l'importanza. Era Lui, il santo artefice del largo ciclo eucaristico che doveva presenziarla, anzi prepararla sino ai minimi particolari, sino agli inviti da fare, alle prove delle declamazioni da premettere, agli applausi e allo sventolio dei fazzoletti che dovevano avviarla... Questo scopo aveva ogni anno il giro che da luglio egli imprendeva per le varie case.

A Messina nel Quartiere Avignone il pranzo all'aperto, *al cospetto dell'oratorio, dentro cui già chiuso dimora l'ospite divino, sotto ampi tendoni, attorno a una lunga tavola improvvisata* continuò ad esser di rito esclusivo di questa festa, il solo che avesse il privilegio di vedere fuse la comunità religiosa con quella degli orfanelli.

A questa mensa nel 1898 sedette Melania Calvat, la pastorella della Sallette, e vi sedette ogni anno a capo tavola, rimpetto al Padre, il vecchio Zancone, che proclamava di lì l'incontrastata benemerenzza di essere stato il fondatore dell'Opera.

Sparecchiato, cominciavano i preparativi per la piccola accademia.

Il pulpito era rizzato davanti lo storico eucaliptus, un grazioso pannello raccoglieva l'immagini del S. Cuore, della Vergine e di S. Giuseppe e sotto di esse l'iscrizione annua-

le. Tra palme e festoni erano pure esposte lungo le pareti le fotografie del Papa, dell'Arcivescovo, dei Sovrani. Lampioncini pendevano qua e là in bell'ordine e bandiere tricolori facevano cornice agli umili tetti.

Sono già le 5 p. m. Patrio è popolato d'invitati; non mancano i seminaristi.

Il primo ad ascendere l'umile pergamo è lui, il Padre, che vuole ricordare l'origine della festa e lo scopo della commemorazione e raccomandare alla benevolenza degli uditori gl'improntati declamatori; ma tutto con semplicità, con modestia.

S'incomincia dal primo discorsetto ad onore di Gesù in Sacramento nel nuovo titolo e segue la declamazione e il canto dell'inno corrispondente. E così si prosegue col discorsetto e con l'inno della Madonna o di S. Giuseppe, o d'altri Santi che si ebbero l'omaggio di un titolo.

Ma è prescritto che prima che il canto incominci, *devono distribuirsi al pubblico assistente i fogli della stampa dell'inno, affinchè ognuno possa seguire ed intendere il canto e possa portarsi con sé quale ricordo delle feste e avere occasione di leggerlo per intero e farlo leggere ai familiari.* Quanta attenzione per gl'intervenuti!

Vuole che nella designazione dei posti i nostri cedano la destra ai chierici e *affinchè il pubblico non sia soverchiamente trattenuto*, prescrive, *che i discorsetti siano brevi non più di cinque paginette da foglietti e che gli*

inni non siano cantati per intero ma poche strofe soltanto.

Non basta. Nella conclusione del 1925, poco prima del trattenimento, fui chiamato dal Padre - Senti, figlio: fa tanto caldo e i poveri invitati avranno sete. Tu dunque a un dato punto servirai loro dell'acqua fresca con guantiera e bicchieri.

— Acqua fresca? — chiesi sorpreso.

— Che bevi tu, quando hai sete?

L'argomento valeva; ma io non seppi rassegnarmi a quella compar-
sa ed elusi quell'ammirabile semplicità proponendo che avrei obbedito a un suo cenno, cenno che forse sarebbe naufragato nel fervore della festa.

Vorrete ora conoscere gli oratori e i declamatori. Ecco. Dapprima i due discorsetti - i titoli eran due - venivano detti da due seminaristi invitati precedentemente. Essi si congratulavano con noi e lodavano il SS. Sacramento e la Vergine SS. nei loro titoli.

Più tardi, discorsetti ed inni furono cosa dei nostri ragazzi artigiani e apostolini nelle case maschili, e di orfanelle e probande in quelle femminili. In seguito si aggiunse in queste una breve e leggiadra rappresentazione in versi: *La sposa dei sacri cantici e le Figlie di Gerusalemme*, (1) con cui il Padre personifica-

(1) Da non confondere con *l'Epitalamio dei Celesti Amori del Sacramentato Iddio coi suoi eletti*, composto dal Padre nel 1911, in occasione del 25° della venuta di Gesù Sacramentato nella Pia Opera.

va l'ardente spasimo dell'opera nell'amorosa ricerca del suo Diletto.

Qualche volta però la piccola e modesta personalità degli oratori si eclissa: e la gloria dei titoli eucaristici brilla nella luce dell'arte.

Ci è caro rievocare la conclusione del 1906, come l'apprendiamo dal settimanale messinese « La Scintilla »

Quest'anno il titolo dato a Nostro Signore fu quello di Divino Fondatore della Santa Chiesa; alla SS. Vergine Divina Fondatrice, al glorioso Patriarca S. Giuseppe fedelissimo Confondatore. La festicciola oltre che in quell'Oratorio, si svolse nella stradetta interna a cielo aperto, e quivi hanno luogo i sermoni degli Oratori. Quest'anno gli Oratori furono davvero insigni: il Can. Di Francia e i suoi orfanelli ne possono essere lieti.

Predicò la gloria di Gesù Divino Fondatore della Chiesa il Can. Teologo Polito, e con un stile grave e dignitoso riassunse la Storia della Chiesa, facendo a tutti ammirare la divina fondazione di Gesù Cristo S. N.

Il Rev.mo Can. Bruno prese ad argomento la SS.ma Vergine Divina Fondatrice. Con molta calma e a lenta voce cominciò il suo discorso come se familiarmente parlasse ai suoi alunni seminaristi che erano ivi presenti; ma il fuoco oratorio non poteva restare sotto le ceneri, ben presto l'Oratore si eccitò ed ebbe tratti di eloquenza quali gli sono proprii.

Indi predicò splendidamente il Prof. Sac. Fisichella, il cui discorso aveva per argomento S. Giuseppe nella grande ed efficace parte che ebbe nell'opera dell'umano riscatto. Disse parole e concetti elevatissimi da destare l'entusiasmo di tutti gli astanti, i quali spesso interrompevano il suo detto discorso con replicati applausi.

In ultimo predicò il Rev. Abate Ernest Rhomer francese dell'Alsazia Missionario Apostolico dei Luoghi Santi, che si trovava ospitato presso il Can. Di Francia. Nel suo nativo idioma disse un bellissimo discorso riaprendo i tre argomenti.

Furono cantati dai ragazzi tre inni di occasione composti dal Can. A. Di Francia, ed indi furono recitati brillanti versi siciliani dal noto scrittore di questi idioma Sig. Antonio Micalizzi; e siccome l'Egregio Dottor Lanza, quell'uomo così benemerito e caro a tutti i cattolici aveva recitato dei bei decasillabi sull'argomento, veniva fatto segno a graziosi e graditi complimenti per parte del detto poeta siciliano con grande ilarità dello stesso Dottor Lanza e di tutti i Seminaristi ed invitati.

Ma la gioconda festicciola doveva essere solennemente conchiusa.

Sopra un altarinò decentemente addobbato a capo della stessa larga stradetta, venne portata il SS. Sacramento nell'Ostensorio e fu intonato il « *Te Deum* » indi dopo il Pange Lingua, il Celebrante Can. A. M.

Di Francia prendendo ad argomento le parole dell'ecclesiastico: « *Benedictio Domini firmat domum filiorum* » dimostrò che ogni fondazione ha bisogno della benedizione di Dio, e per conseguenza quella della SS.ma Vergine, alla quale non può non seguire quella di S. Giuseppe.

Implorò questa triplice benedizione, e prendendo nelle mani il Sacrosanto Ostensorio in trina forma la impartì. (1)

Nell'atto che il seminario si muoveva per fare ritorno, il grazioso slancio dei palloni nello spazio esilarava gli astanti.

In questi ultimi anni, vi furono dei modesti tentativi drammatici.

Il Divino Rogazionista bozzetto in un atto del Fratello G. D. *Il Divino Consolatore*, dramma in tre atti del Rev. P. Santoro e *Il Divino Provveditore* nell'anno seguente in un atto del F. P. S.

Non possiamo omettere a questo punto il ricordo di una nota gaia per lunghi anni applaudita ed attesa in Avignone: parlo dei versi siciliani di Ninu Micalizzi, un figlio o un beneficiato della prima ora. E voglio che a distanza di 22 anni applaudiate anche voi a queste sestine che sono del 1915.

Precisamenti ca, So Rivienza,
L'annu millhottocentusittantottu,
Ittau u primu coccia di simenza;
E a picca a picca si partau u facottu.

(1) Era un privilegio dei canonici di Messina che Pio X mandò a monte...

Fittau na casa, e a furia di prigheri,
Si pigghiau tuttu quantu lu quarteri.

Fittau allura na prima casitta,
E incuminciau a fari la duttrina;
Facendu carità a manca e a dritta
E spiegannu la liggi Divina.
Ebbi, è veru, cuntrasti senza fini,
Ma a picca a picca livau tutti li spini.

Dda sorta i cerri di ca abitaturi,
Cucciuti e tosti chiù d'un carbanaru,
Li paroli di Diu i sintianu duri,
Ma l'insistenza e i ninni i rimuddaru.
Pirò, mancannu l'Auturi di la vita,
A fabbrica é di motu, o puru i crita!

Chi fici allura u Padr'intra stu statu?
Cu desiderì, lagrimi e sospiri,
Chiamò e vinni Gesù Sacramintatu,
Lu preiu i tutti, mancu si pò diri.
Si pinsò darei un titulu: qual'è?
U primu titulu, fu chiddu i Re.

D'Allura in poi ogn'annu si rinnova
La vinuta amurusa di Gesù.
E si fa veramenti a stissa prova
Criscennu lu firvuri sempri chiù.
U Padri ci fa l'inni sempri beddi,
Inni che cantanu tutti l'orfaneddi.

Si passava quindi in Cappella, per concludere di dove si era cominciato. Sull'altare fiammante di ceri e ornato di fiori viene esposto Gesù Eucaristia, e a Lui principio e fine di ogni cosa ascende nel canto del *Te Deum* l'Inno del ringraziamento.

Questo offre al Padre lo spunto abituale del fervorino—con quel versetto che invoca la benedizione di Dio sulla sua eredità.

Poi, nei cortili, qualcosa che rallegrì i suoi figlioli e sia segno di festa: accensioni di lampioneini, lancio di palloni, piccoli giuochi d'artificio.

Occorre dire che il Padre doveva

spesso gettare nel mare magno dei suoi debiti anche quelli imposti dalla cara festiccioia?

Ma, mentre egli nota di sua mano debiti e acconti per palloni, per iscrizione in marmo, e in istampa, per piatti, per giuochi di fuoco, per muratori ecc. l'Angelo del Signore curvo sul libro della vita segna i grandi crediti che egli accumula così per la vita eterna.

IL GRAZIE D'OGNI GIORNO

Male, se dal tripudio eucaristico fossimo passati all'oblio dell'Ospite Divino, se avessimo voluto pagare con solo pochi giorni di festa il dovere della nostra suprema riconoscenza.

Per questo, dal 2 luglio al giorno della *grande scomparsa* era prescritto a tutte le nostre Case il *Ringraziamento per la venuta di Gesù sa-*

cramentato, una preghiera che voleva associare alla nostra gratitudine tutti gli Angeli, tutti i Santi, la ss. Vergine e lo stesso Gesù, e chiedeva istantemente al nostro Sommo Bene di tirare a Sè i nostri cuori, che fosse Lui il loro centro, il tesoro, il tutto e si compiacesse pure ispirarci tutti quegli ossequi e quelle pratiche, con cui maggiormente contraccambiarlo per tanti inestimabili favori.

E perchè esso giungesse al Cuore Eucaristico di Gesù ogni anno grato come un cantico nuovo, il Padre aggiungeva una giaculatoria in conformità al nuovo titolo.

Presso le Case femminili egli la volle ripetuta ogni volta che si entrasse e si uscisse di Cappella e permise che, quando urgessero altre preghiere, con l'aggiunta di un Gloria Patri, sostituisse il ringraziamento ufficiale.

Le nostre celebrazioni giubilari

Disposizioni dei Superiori

AI NOSTRI CARISSIMI CONFRATELLI DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ.

Quest'anno, com'è noto, cade il cinquantesimo anniversario del Titolo annuale che il nostro Padre Fondatore soleva dare con felice e geniale pensiero all'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, in memoria della Sua prima venuta Sacramentale nel quartiere Avignone di Messina.

Poichè per i motivi già detti lo scorso anno, sarà chiuso il ciclo dei

nuovi titoli, è giusto che la solennità del 1° Luglio di quest'anno, acquisti un particolare carattere di celebrazione delle nozze d'oro del titolo eucaristico.

In Messina, prima sede di Gesù Sacramentato, saranno preparate solenni commemorazioni, in una data che sarà fissata, entro il mese di Luglio, quando le Comunità maschili si saranno liberate dagli esami scolastici, in cui entro quel mese sono impegnate.

Manderemo a suo tempo il dettagliato programma, che comprenderà a quanto si va studiando, la consa-

crazione del Tempio di S. Antonio, un Triduo eucaristico predicato da uno degli Eccellentissimi Vescovi nostri Sacri Alleati, pellegrinaggi di adorazione delle varie Associazioni cattoliche, veglia notturna e Pontificale, affissioni di lapidi commemorative e tutto quanto saprà suggerire un apposito Comitato.

Per le altre Case dei Rogazionisti disponiamo che parimenti si celebri un triduo solenne commemorativo, nel modo e nella forma che sarà possibile alle condizioni di ciascuna Casa, con processione nei recinti della propria dimora.

Sarebbe desiderabile che tale triduo si solennizzasse dal 1° al 3 Luglio; ma se per assicurare una più splendida riuscita conviene differire la data, i Rettori delle rispettive Case ne informino il Rev.mo P. Vicario Generale, che darà le opportune disposizioni. Nel caso di differimento, che non dovrà oltrepassare il mese di Luglio, non si tralasci nel giorno 1° Luglio, fare la esposizione del Divinissimo come si è solito ogni anno. Manderemo un'iscrizione per la circostanza.

La commemorazione del 1° Luglio resta fissata d'ora in poi per le Case dei Rogazionisti, come giornata eucaristica, e ogni anno si solennizzerà ferrosamente con atti di adorazione, ringraziamenti, preghiere, prediche e con tutte quelle pratiche che si riferiscono al gran dono concesso da Nostro Signore, di venire ad abitare Sacramento nelle nostre Comunità.

L'inno da cantarsi ogni anno sarà quello del Divino Trionfatore che cercheremo a suo tempo di mutare in altro più degno della circostanza.

Non si tralascerà ogni anno di rendere il giorno 2 Luglio un particolare ossequio alla SS. Vergine, salutandola con l'inno alla Divina Trionfatrice.

La M. Rev. Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo potrà, se crede, dare simili disposizioni per la Congregazione femminile, la quale si unirà in ispirito ai Rogazionisti, per rendere gloria al Sommo Bene Sacramentato e seguire le tracce del venerato ed amato Padre Fondatore.

Le benedizioni del Signore siano sempre sopra di noi.

Dalla Casa di Oria, 24 Maggio 1937

(Firmato)

Sac. Francesco Vitale
Vic. Gen. dei Rogazionisti del C. di G.

Roma, 18 Luglio 1936

Carissime figliole in G. C.

Ricevo dal Rev.mo P. Vicario dei Rogazionisti un invito a tutte le Figlie del Divino Zelo, di unirci in ispirito alle solenni funzioni con cui si celebrano in Messina le nozze d'oro del titolo Eucaristico, in memoria della prima venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera nostra.

È ben giusto aderire, nel modo e nella forma che ci sarà possibile, onde rendere gloria al Sommo Bene, Ospite amoroso nei nostri Tabernacoli, e seguire le tracce del ven. Padre Fondatore.

Cotesta Casa farà un triduo di ringraziamento con Ora santa possibilmente predicata dal 1° al 3 Luglio concludendo l'ultimo giorno con processione di Gesù Sacramentato nei locali della propria dimora (previo consenso dell'Ordinario del luogo) preghiere e adorazioni a piacere.

Il 1° Luglio sarà, come al solito, giornata eucaristica, e resterà sempre tale in avvenire, per gratitudine del grande dono concessoci da N. S. di venire ad abitare nelle nostre Comunità. L'inno da cantarsi ogni anno sarà quello del Divino Trionfatore, che a cura dei PP. Rogazionisti sarà mutato in

altro più degno della circostanza. Non si tralascerà tutti gli anni di rendere il 2 Luglio un particolare ossequio alla SS. Vergine, salutandola con l'Inno alla Divina Trionfatrice.

Nel Nome SS. di Gesù e di Maria, di cuore benedico tutte.

*Aff.ma Madre in C. J.
Suor M. Ascensione*

Nella Casa maschile di Messina

Quando il 1° luglio 1936 salutavamo Gesù Sacramentato ritornante nei Tabernacoli dell'Opera col nuovo titolo di DIVINO TRIONFATORE, era un'aurora di speranze.

E il meriggio eterno, sfavillante, s'irradiò nella ricorrenza delle nozze d'oro del primo titolo quando, ponendo termine a quella serie di amorose invocazioni al Dio dei santi Tabernacoli, si stabiliva che tutti gli anni avvenire le nostre Opere invocherebbero il loro Bene Sacramentato col titolo ispirato di DIVINO TRIONFATORE.

Fin dai primi del mese, artistici manifesti annunziarono ai Messinesi un solenne triduo che avrebbe avuto principio il 19 agosto con la consacrazione del nostro tempio e sarebbe terminato il 22 con la processione eucaristica per le vie della città: e in quest'ampiezza programma di sacre funzioni, adorazioni al Santissimo esposto, prediche, pellegrinaggi, Ore Sante, benedizioni solenni, inaugurazioni del nuovo Orfanotrofo.

Trovandosi l'Eccellentissimo Presule fuori di diocesi, ufficiò per la consacrazione S. E. Mons. Giardina, Vescovo ausiliare, assistito da numeroso clero. La solennità e magnificenza del rito è tale, che a volerla seguire nei suoi particolari e negli altissimi significati delle sue cerimonie, un capace interprete potrebbe riempirne un volume. Il rito tutto quanto nelle sue varie parti è l'espressione dei molteplici sentimenti dell'umanità nella dedicazione di un tempio manufatto verso Colui che è il Santo, l'In-

finito, l'Eccelso; e, sotto l'irradiazione di questa idea, il consacratore passa dai susulti di gioia per la ineffabile sorte di aver Dio così vicino, da poterGli dedicare un santuario per sua speciale dimora, fino alla severità dell'anatema per colui che questo santuario oserà profanare.

Alla consacrazione, durata parecchie ore, tenne dietro la Messa Canonica celebrata dal Rettore del Seminario, Mons. Genovese, ed indi l'esposizione solenne tenuta anche nei giorni seguenti, in cui ai piedi di Gesù Sacramentato solennemente esposto si avvicendarono nell'adorazione, oltre ai nostri e alle Figlie del Divino Zelo, gli Ordini Religiosi, le Confraternite, le Associazioni cattoliche della città e una folla innumerevole di fedeli.

Tenne il pergamo il notissimo oratore lombardo D. Benedetto Galbiati, il quale, nelle tre sere della sua predicazione, illustrò magistralmente le vittorie di Gesù, per mezzo del suo ministro il Can. Di Francia, sull'abiezione del quartiere Avignone, di cui egli in Lombardia aveva ascoltato la pessima fama; ed i trionfi dell'amore di Gesù sull'umanità nell'istituzione del banchetto eucaristico.

A sera del 21 un telegramma da Roma annunziava l'imminente arrivo di S. E. Rev.ma Mons. Paino per l'assistenza pontificale e l'inaugurazione del nuovo Orfanotrofo. L'ansia chiamava la domenica.

E già alle 6 del mattino Gesù Sacramentato celebrava il suo trionfo sulla innocenza, rappresentata da un folto gruppo di orfanelli biancovestiti, che per la prima volta si accostavano al tenero Amante dei pargoletti; e dopo i fanciulli era la volta di tutte le età che rendevano omaggio al Divino Trionfatore con la Comunione Generale, la quale, potremmo dire, si continuò nelle varie Messe per tutta la mattinata. Fra le pareti dorate del tempio, Messina parve rivedere la eucaristica figura del Padre, additante ai suoi concittadini e ai suoi figli la piccola Ostia bianca.

Alle 10 la folla si apriva per lasciare passare l'Ecc.mo Presule, mentre per le volte echeggiava *l'Ecce Sacerdos magnus* e, subito dopo, la Messa a due voci pari di Haller, celebrando il decano della Cattedrale, Mons. Celona. Terminata la quale, l'Arcivescovo si recava al nuovo orfanotrofio per benedirlo ed inaugurarlo. La sua augusta persona passò per gli ampi corridoi, le aule ben arrieggiate, la compitissima infermeria, le scale comode e slanciate, aspergendole con l'acqua benedetta, e largheggiando dei suoi amabili sorrisi con gli orfani inginocchiati al suo passaggio. Il suo volto era visibilmente commosso: pensava forse alle antiche catapecchie dalla carità di un Apostolo tramutate in una reggia?... Con molta probabilità; poichè simili espressioni raccogliamo sulla bocca della folla che lo seguiva ammirata in visita per l'edificio e, in particolare, di una vecchietta, la quale affascinata dalla maestà ed imponenza della nuova costruzione, commossa ripeteva: «Lu sace' fu chiddu chi eranu i casi Mignuni».

Nel pomeriggio, dopo l'Ora santa, predicata da D. Galbiati, sfilava per le vie della città la processione, devota, popolosa, imponente. Portava il Santissimo S. E. Mons. Giardina Vescovo ausiliare. Sostata alquanto dinnanzi alla Casa Femminile, essa proseguì per il viale S. Martino e finalmente imboccava la via di S. Cecilia, artisticamente illuminata.

Fu un vero trionfo per Gesù; e chi vide i festeggiamenti centenari del 1931 in onore di S. Antonio di Padova non esita di avvicinarli a quelli per imponenza ed entusiasmo.

«Se questa sera non aveste gridato voi, o Messinesi, — diceva l'oratore attraverso il microfono, nel magnifico discorso precedente la benedizione eucaristica, — in vostra vece avrebbero gridato le pietre». E in verità ad animare il comune entusiasmo si univa la voce magniloquente del nuovo edificio che, irradiato nel suo prospetto

principale da potenti riflettori, esercitava un fascino irrefrenabile.

Alla benedizione del SS. dall'ampio balcone, Messina adorava in ginocchio: il trionfo di Gesù toccava il culmine.

Delle grandiose manifestazioni eucaristiche parlarono vari giornali, tra i quali l'Avvenire d'Italia che, nel riferire la cronaca dei festeggiamenti, ebbe belle lusinghiere parole di encomio per le nostre opere e per Colui che queste opere seppe genialmente ideare, fermamente volere, magnificamente attuare.

Nella Casa maschile di Oria

IL DONO A GESÙ

Gli esami scolastici in corso differirono alquanto le celebrazioni eucaristiche volute dalla circolare del Rev.mo P. Vicario; ma il 1° Luglio è giorno così grande da non potere passare inosservato e silenzioso.

Tregua dunque agli esami, e fervorino al *Communio* e Messa solenne ed esposizione solenne per l'intera giornata.

Ma Gesù quest'anno salì sul trono del suo amore chiuso in quell'ignobile cospicuo latteo che da troppi anni faceva tanto male alla nostra piccola fede. Del resto al compiersi dei 50 anni dell'amorosa sua dimora in seno all'Opera gli conveniva un dono, un dono che gli parlasse della nostra gratitudine e dimostrasse sensibilmente il nostro intimo pensiero per Lui. Avete compreso... È il dono di un'ostensorio d'argento stile novecento con parti dorate fine, esecuzione ideata e disegnata da un ben noto Architetto di Milano ed esposto e premiato alla Triennale di Milano - Padiglione Arredi Sacri. Sulla faccia anteriore del piede ottagonale il Rev. P. Tinsino volle apposta questa dedica:

A RICORDO DEL TITOLO
DIVINO TRIONFATORE
CHE PERENNA NEI SECOLI
SUGGERE E COMPENDE
I CINQUANTA TITOLI EUCARISTICI
DELLA NOSTRA PIA OPERA
1936 1° LUGLIO - 1937
I ROGAZIONISTI DI ORIA.

IL TRIDUO EUCHARISTICO

Un ricco drappaggio pendente dall'arco maggiore, annunzia funzioni straordinarie. Il festoso suono delle campane lo conferma all'alba del 29 luglio: triduo di Messe solenni, ed esposizione sino al meriggio e riprese alle ore 16, vesperi solenni, sermone e benedizione eucaristica. Concorso? a contare l'indice non avrebbe colpito più di dieci persone, che pure meritano qui un rilievo speciale pari all'eroismo di sfidare un calore discreto e una via orribile.

Questo fece che il nostro triduo avesse intendimenti intimi e non incontrasse soggezione o limitazioni nel loro svolgimento; vogliamo dire del rendimento di grazie, a cui furono dedicate le pratiche e il sermone del primo giorno, dell'espiazione offerta a Gesù il secondo giorno, dell'impetrazione formulata nel terzo.

Non è nostro costume sunteggiare prediche, ma non possiamo a meno di ripetere due bei pensieri del Can. Saraceno: Gesù venuto da ricovertato nell'Opera, ci attirò ogni bene e ci meritò lo sviluppo che notiamo dal 1886 ad oggi; trasformatosi poi in Superiore reale ed effettivo, la governa e la vivifica nello spirito. Quel giorno, concluse, in cui Gesù non fosse più nell'Opera, peggio se l'Opera ne facesse a meno, potremmo dire che essa è cessata come cessa la vita nell'uomo alla separazione dell'anima.

Ma è pur doveroso rendere omaggio alla nostra modesta schola Cantorum.

Iniziato il suo programma modestamente con la Messa corale ad una voce di Giuseppe Artori, lo proseguì con la Messa di Maria Bambina a due voci bianche del Bottazzo nel secondo giorno, e con la Divi Antoni a due voci dispari del nostro Padre Bizzarro nel terzo. Scelti canti liturgici furono pure eseguiti ogni sera tra il Vespro e la benedizione eucaristica.

1° AGOSTO

Superfluo dire che vi fu Messa solenne; ma occorre rimarcare il bel discorso del P.

Tusino, vero inno di gloria e di gratitudine al Divino Trionfatore e il bel gruppo di prime Comunioni di piccoli orfani.

Il resto della prima mezza giornata trascorse nel fervore dei preparativi per la processione del pomeriggio, i quali a dire il vero erano cominciati da una settimana: riordinamento di camerate, pitture di pareti, artistici altari ed addobbi nei locali, ove Gesù avrebbe benedetto.

Verso le quattro pomeridiane, fu esposto il divinissimo all'adorazione delle comunità maschile e femminile e di una folla di fedeli. Si cantano i vesperi e la processione si mette in moto.

Precede la comunità e l'orfanotrofio femminile, l'orfanotrofio maschile e dietro la Croce astile la scuola Apostolica in cotta, i nostri Sacerdoti e finalmente Gesù Eucarestia chiuso nell'argenteo ostensorio portato dal Rev. P. Tusino. I fedeli si accodano alla processione che tra gli squilli della nostra banda e il concerto delle campane, avanza dalla porta maggiore allo spiazzale della croce per rientrare per quella d'ingresso in Casa. Gesù in Casa con noi, pel nostro atrio, per i viali del giardino. Oh, non ci sentimmo meno felici delle turbe giudaiche in quell'ora, né il nostro entusiasmo ebbe freniti meno vibranti. Volemmo anzi in quell'ora solenne lanciare dietro di Lui un grido che fosse canto, ed insieme preghiere, eco di turbe giudaiche, eco di profeti lontani, eco della stessa voce divina, eco di cinquanta proclamazioni.

È la composizione che qui riportiamo sotto il titolo di *Munia laudis* a cui il Sac. Antonino Occhiuto regalò bellissime note.

La processione è già rimpetto alla Cappella del giardino sotto un residuo d'altare, giacchè un vento passato come furia infernale aveva rovesciato questo e gli altri qua e là montati all'aperto. Che importa, se Gesù ha un trono vivo nei cuori? Nella sponda di esso si leggeva la seguente isorizione:

INCEDI
O GESÙ BUON PADRONE

SE LE PORTE DI QUESTA CASA
 TI SON SEMPRE APERTE
 L'AMORE DI QUANTI VI ABITANO
 A TE SCHIUDE
 CON PIÙ AFFOCATA PASSIONE
 OGGI PER SEMPRE
 I CUORI

La banda intona il *Tantum ergo*, segue la benedizione eucaristica.

La processione si dirige alle officine dell'Orfanotrofio. Gesù le visita singolarmente e le benedice tutte dall'altare preparato con passione amorosa in fondo al corridoio.

Vi campeggia questa iscrizione:

DIVINO OPERAIO
 CHE SUDASTI TRENT'ANNI
 NELLA BOTTEGA DI NAZARETH
 E RIVELASTI AL MONDO
 LA SANTA NOBILTÀ DEL LAVORO
 CH'ESPÌA - PURIFICA - ELEVÀ
 BENEDICI QUESTE OFFICINE
 ASSISTI E PROTEGGI
 QUESTI PICCOLI OPERAI

Dalla tipografia s'imbocca la via che conduce al piano superiore del nuovo edificio. Il vasto atrio ci accoglie in un ampio semicerchio, a cui fa centro un altare anche lui mutilato che mostra quest'iscrizione:

PADRE E CONSOLATORE DIVINO
 DEGLI ORFANI
 DALLE INSIDIE INFERNALI
 PRESERVA
 I FIGLI DELLA SVENTURA
 E RIVELA AD ESSI
 CHE AVRANNO VITA
 TEMPORALE ED ETERNA
 SOLAMENTE
 DAL TUO CUORE

Qui ha luogo la terza benedizione.

Attraverso i vasti dormitori si passa ai locali del vecchio convento, riservato alla comunità religiosa. Gesù è qui tra la famiglia delle sue predilezioni, qui Egli deve spandere benedizioni sacerdotali, quali sarebbero state invocate da questa quarta iscrizione, anch'essa del Rev.do P. Tusino,

se il vento si fosse compiaciuto rispettarla:
 DELLA MISTICA MESSE
 SOVRANO PADRONE
 QUI EFFONDI IL TUO SPIRITO
 DI PIETA' E SCIENZA
 CHE FORMI DEGNI DI TE
 I FUTURI APOSTOLI
 DEL TUO ROGATE

Da questa benedizione l'Opera aspetta fiduciosa che la sua grande era sacerdotale incominci.

Siamo già tornati in chiesa. Dai cornicioni e dagli archi piovono fasci di luce, organo, banda e campane fondono le loro voci come in un inno di gloria. Più commoventi sono i cori argentini dei fanciulli e lagrime di altri che cantano a Gesù con la voce del cuore esuberante di memorie e di speranze.

Momento solenne, che dal cuore del P. Tusino strappò ancora un magnifico discorso e culminò nella benedizione eucaristica.

13 - 14 - 17 AGOSTO.

Nel programma dei festeggiamenti erano state incluse modeste inaugurazioni.

Prima nella serie fu quella di una bella statua del S. Cuore e della nicchia a Lui dedicata, rimpetto all'ingresso, sull'arco della scala maggiore.

Era conveniente che chiunque venisse da noi ricordasse che siamo Rogazionisti del Cuore di Gesù e che non lo perdessimo di vista noi stessi.

Nel pomeriggio dunque del giorno 13, dopo il Santo Rosario, si compose una devota processione tra cui il Sacro Cuore, come Padre tra figli, visitò la casa, ed al ritorno, ascese tra festosi applausi al suo posto d'onore.

Un apostolino disse quindi un bel sermonecino, col quale ci esortò al ricordo frequente e affettuoso di quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e fra questi la nostra piccola famiglia, presso la quale rende ormai sensibile la sua presenza il suo amore.

L'indomani, vigilia dell'Assunzione, fu dedicato alla inaugurazione della grotta di Lourdes. Con identico itinerario, alla

orme del Figliò, raggiungendo il posto che l'amore filiale le aveva preparato, mentre il piccolo popolo dei nostri fanciulli cantava il suo *Magnificat*.

Qui pure un sermonecino ispirato ai profumi, ai colori dei fiori e al verde che tripudia intorno alla Immacolata Madre.

Ma la nicchia occupata dal S. Cuore aveva avuto sin dal febbraio 1922 un ospite che non poteva esserne rimosso, senza violare sacrosanti diritti, S. Antonio nostro.

Ma questi diritti egli estendeva pure sul nuovo edificio. Egli dunque avrà anche lì il tributo dell'amore riconoscente, un posto di onore.

Così, la sera del 17 Agosto, Martedì, la graziosa statua, che ha il pregio di essere stata la prima esposta in questa Chiesa e di avere ispirato al Padre le strofe *Antonio, a te si volgono*, con lo stesso rito e con lo stesso entusiasmo fu collocata in una nicchia incisa nella parete del portico centrale. La casa pare ora più sicura sotto lo sguardo e presso il cuore di sentinelle così vigili e così amorese.

12 SETTEMBRE.

Non fu la conclusione classica della festa, ma l'ultima eco di essa, lì nel teatrino, tra di noi, molestati anche questa volta dalla furia dell'uragano che ci tolse l'indispensabile raggio della luce elettrica. Ma i ragazzi debuttarono ugualmente in un'atmosfera primitiva creata da quattro lumi a petrolio.

Nel cuore era però tanta luce, tanta luce nelle belle scenette e nel candido dialogo tra bimbi; ne pioveva anche da una scena commemorativa, sul cui azzurro splendeva come sole un'ostia sotto i cui raggi spiccavano le chiese principali dell'Opera corteggianti nel mezzo la diruta primitiva cappella.

Avanti ad'essa, su una colonna un turibolo fumante, simbolo della fede che brillerà eterna nel cuore dell'Opera.

Nella Casa maschile di Trani

Secondo le disposizioni del Rev.mo P. Vicario di solennemente commemorare la cin-

stessa ora, la candida immagine seguì le quantenaria ricorrenza della venuta di Gesù Sacramentato nella nostra piccola Opera, questa Casa ha scelti i giorni 4, 5 e 6 Agosto volendo chiudere il suo tridno di solenne ringraziamento in un giorno che ricorda una memorabile data: l'approvazione delle nostre Costituzioni. Avremmo voluto in mezzo a noi l'anima dei serafici ardori eucaristici: il nostro P. Fondatore, perchè anche il nostro spirito avesse potuto vibrare di quell'amore che lo consumava per Gesù; ci siamo rassegnati al pensiero di saperlo già in Cielo, partecipe più immediatamente nel cantare i *trionfi di Gesù!*

Dopo un'intensa preparazione da parte di tutte le Comunità, abbiamo iniziato le nostre Feste. È stato un magnifico programma da svolgere: dalle prime ore del giorno fino alle ultime, il nostro cuore era desto e solerte nell'esprimere il suo affetto a Gesù.

La mattina del primo giorno del tridno, in Chiesa, Messa solenne, con il canto della nostra Schola. Il Rev.mo P. Direttore ci esortò, prima di incominciare il Santo Sacrificio, ad unirci a lui nella preghiera, per lodare e ringraziare l'amoroso Gesù della sua lunga dimora in mezzo a noi, impetrando al tempo stesso nuove grazie e nuove benedizioni per gli anni futuri. Alle undici eravamo di nuovo in Chiesa. Dopo le preghiere, che sono in uso nelle nostre Comunità a mezzogiorno, seguivano a tabernacolo aperto le altre, a significare a Gesù i nostri sentimenti di amorosa riparazione per le incorrispondenze, con le quali, forse, talora, contristammo la sua dimora in mezzo a noi. Alle quattro pomeridiane la piccola accademia eucaristica nella sala del teatro, con l'intervento delle nostre Suore e di pochi amici.

Dopo le parole d'introduzione del Rev.mo P. Santoro, si è iniziato il trattenimento, composto, nella massima parte, di canti, poesie e discorsi recitati dai nostri confratelli.

Ecco il programma:

« *Cœnantibus autem* » mottetto a quattro voci virili — con assolo — Michele Mondo.

« *Lo sviluppo storico della nostra festa del 1° Luglio* » Discorso. « *Panis angelicus* » a quattro voci pari — F. Breintebach. « *1° Luglio 1886* » Poesia. *I 50 titoli di Gesù Sacramentato* » Discorso. « *Dall'Epitalamio del 1911* » Canto (Oh, quale orizzonte...) « *Commento alle nostre pratiche eucaristiche* » Discorso. « *Laudate Dominum* » a quattro voci pari — G. B. Campodonico.

Dopo l'accademia, verso il tramonto, ci riunivamo ancora in Cappella, per chiudere la giornata con un'ora di adorazione, che il Rev. do P. Campanale, dei Preti della Missione, ci ha predicato con la sua facile e calda parola, quella sera e il giorno seguente, pigliando a tema, la prima sera, quelle parole di Habacuc: *Domine — in medio annorum — opus tuum — vivifica illud!* e l'altra, i titoli a Gesù Sacramentato degli anni 1886, 89, 93, 1937, rispettivamente *Be* — *Padre* — *Medico* — *Trionfatore*. Si terminava con la benedizione solenne.

Simile a questo è stato lo svolgimento del secondo giorno, 5 agosto, variando semplicemente il programma dell'accademia, così svolto:

« *Inno al Padre Fondatore* » a due voci pari — R. S. Occhiuto « *Il tabernacolo della carità del Padre* » Discorso « *O che sete è mai questa* » dal melodramma delle nozze d'argento della Pia Opera — Canto — Musica di Pas. Canfora. « *La Letteratura eucaristica della nostra Congregazione* » Discorso « *Sinite parvulos*... » Bozzetto eucaristico. « *La spiga d'oro* » Canto. « *L'Eucarestia nel pensiero di S. Antonio* » Discorso « *O Sacrum Convivium* » a quattro voci pari di L. Perosi.

La mattina del 6, ultimo giorno, il nostro amatissimo Presale S. E. Mons. Leo si è degnato onorarci della sua venerata presenza, celebrando nella nostra Cappella, con l'assistenza dei Rev.mi Canonici Mannatrizio e Bassi, un pontificale piano; invitandoci all'amore di Gesù Eucarestia con un bel fervorino alla SS.ma Comunione, alla quale hanno partecipato una folta schiera di fanciulli, alunni dei nostri Fratelli

Catechisti nelle varie parrocchie della Città.

Alle undici, ora di riparazione a Gesù Sacramentato, come gli altri giorni, e nel pomeriggio lo svolgimento della terza ed ultima parte del programma:

« *Homo quidam* » mottetto a quattro voci pari — M. Haller « *L'Eucarestia centro e vita della Rogazione Evangelica* » Discorso. « *Are Verum* » a quattro voci pari — L. Viadana. « *Gesù Eucaristico e l'anima Rogazionista* » Discorso « *O lungi dalla patria* Inno del 1° Luglio 1931 Canto « *Dal 1927 ad oggi* » Discorso « *Dopo cinquant'anni* » Carme. « *Apo-teosi di Gesù divino Trionfatore, acclamato dal poderoso coro del Christus vincit* — a quattro voci pari di C. Franco.

A conclusione di questi giorni, così densi di vita eucaristica, si era pensato di portare attraverso le nostre abitazioni l'amabile Gesù nel SS.mo Sacramento del suo amore.

Così dopo il Rosario, l'ultima sera, si è organizzata la processione. Partecipavano i nostri Chierici vestiti di cotta, gli Apostolini, le Suore della Casa di città, e le Orfanelle, alcuni nostri amici Sacerdoti fra i quali il Rev.mo Can. Carbone e il R.mo Can. Penitenziere di S. Severo, tutti con i ceri in mano dinanzi a Gesù, che concedeva fra nubi odorose d'incenso sulla via cosparsa di petali variopinti: ecco due lunghe file di linci che snodavano sotto i ramosi alberi dei viali nella placida brezza della sera. I veicoli che incontravamo per la carrozzabile Trani - Corato si arrestavano, e le persone s'inclinavano devote a Gesù, che per la prima volta forse passava a benedire quei luoghi. Nell'atrio interno della Casa fu la prima sosta. Qui un magnifico baldacchino scintillante di luce e addobbato di drappi era stato rizzato dagli Apostolini. Gesù ci benedisse prostrati al suolo e poi riprendemmo il cammino lungo i viali del giardino, stando a ricevere una seconda Benedizione nel recinto interno delle Suore; quindi fummo di ritorno in Chiesa, dove, dopo il solenne *Te Deum* del nostro ringraziamento, implorata dagli accenti infuoca-

ti del Rev.mo Padre Direttore si concluse con la solenne Benedizione Eucaristica, la quale, abbiamo fiducia, sia stata il sigillo di amore posto da Gesù ai suoi passati trionfi e pegno di altri innumeri per l'avvenire

A Roma

Il giorno 2 Luglio, sacro alla Visitazione di Maria SS. verso le ore 17 si mosse una processione con canti e preci alla Vergine, ignorando ancora il luogo di fermata.

Attraversammo gran parte del giardino e corridoi della nuova abitazione, seguendo i passi della R.nda Madre Generale, quando, ad un tratto un fragoroso battimani interruppe il canto.

Che cosa era accaduto? All'ingresso della Direzione Generale una bellissima statua di Maria SS. del S. Cuore di Gesù campeggiava fra lumi, fiori e verzure, incorciata da una luminosa scritta: «Viva la nostra Divina Superiora e Madre» Non è a dire l'immensa gioia che destò in noi l'improvvisa apparizione.

Il Cappellano venuto per la circostanza ci lesse un discorsetto occasionale a cui seguì piccola esortazione.

Il giorno seguente nella medesima ora e con lo stesso procedimento, all'ingresso del Postulando tributammo gli stessi onori al gran Patriarca S. Giuseppe che da una bella statua ci sorrideva benignamente.

Il 4 luglio, in una delle prime stanze del reparto Generalizio con entusiasmo fu acclamata pure la simpatica figura del Principe della Corte Celeste.

Il giorno 5 nel reparto Segreteria, già tutta ben adorna, ci attendeva il nostro Celeste Provveditore S. Antonio di Padova, il quale ebbe pure in abbondanza omaggi di evviva, preci e cantici.

Finalmente apparve l'alba del 6 luglio che avrebbe coronato il ciclo delle suddette festività mediante una solenne processione con Gesù Sacramentato nella nuova Casa.

Alle ore 18 pomeridiane s'iniziò il corteo del gran Re che vivo, vero e palpitante

d'amore si degnava visitare personalmente il grande fabbricato per arricchirlo delle sue benedizioni.

Precedevano il corteo le giovanette dell'Esternato e le nostre Orfane bianco-vestite con standardi e ghirlande di fiori in mano; seguivano le suore fiancheggiate da una fila di Angeli che profumavano il suo passaggio con fiori ed incenso. Ed il Dio tre volte Santo incedeva portato dal R.ndo Padre Angelo da Farnese assistito dal R.ndo Padre Venanzio da Trevi e dal nostro Cappellano; in ultimo seguivano tutti gli operai e numeroso popolo. Trascorsero due ore di Paradiso tra canti sacri, scintillo di fiammelle ed invocazioni eucaristiche. Prima di chiudere la processione, in una delle spaziose terrazze, su di un bell'altare venne posto il divinissimo, e il medesimo Padre Angelo ci rivolse un caldo discorso che ci inebriò d'amore e di riconoscenza verso Gesù Ostia. Dopo la solenne Benedizione si ripresero i cantici a cui faceva eco il suono armonioso delle nuove campane.

Nella Casa femminile di Messina

La festa del 1° Luglio, quest'anno ha assunto una caratteristica speciale. Giusta circolare inviataci dalla R.ma Madre Generale, il 1° Luglio ci fu esposizione del Divinissimo per tutto il giorno, con l'ora santa e benedizione solenne alla sera; il giorno 2, nel pomeriggio esposizione e ora santa; giorno 3 esposizione del SS.mo con ora santa predicata dal nostro R.ndo P. Redento Levi. Indi Gesù Sacramentato portato dal R.mo P. Vitale traversava tutti i nostri locali adorni con festoni di edera, tra cantici e preghiere. Sulla grande terrazza Gesù benedì tutte comprese le nostre Consorelle inferme, che con grande ansia e amore attendevano la visita del Sacramentato Signore. Dovunque è passato Gesù; anche nel nostro piccolo giardino tutto ripulito per la circostanza.

Terminato il giro della Casa rientrammo in Cappella e dopo il canto del *Te Deum*,

il Rev.mo P. Vitale tenne un paterno fervorino col quale ci esortava a ringraziare Gesù per le grazie ricevute, implorare una speciale benedizione per tutta l'Opera e pregarlo, affinché tra i Rogazionisti e tra le Figlie del Divino Zelo sorgano dei Santi e delle Sante.

Il buon Dio dopo averci benedette, rientrava nella sua umile dimora, prigioniero d'amore, mentre nell'anima nostra resterà indelebile il ricordo di sì santa giornata.

A Taormina

Si stava in attesa di superiori disposizioni per il cinquantesimo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato, nella nostra Opera, allora nascente, o meglio raccolta nelle misere e piccole Case Avignone, quand'ecco una circolare della Rev.da Madre Gen.le. Il tempo era brevissimo. E dove trovare un bravo predicatore? La Divina Provvidenza non tardò a farcelo trovare nella nostra Casa di Giardini, dove in quel giorno si festeggiava il nostro S. Antonio, nella persona del P. Chisari S. J.

Il primo Luglio il sommo bene Gesù Sacramentato è esposto solennemente sul trono d'amore, tra ceri e fiori e attorniato da cuori vergini e devoti di orfane e di Suore, nonché dal popolo fedele della cittadina, che ininterrottamente lo adorarono con noi. L'ora santa predicata in tutte le tre sere fu un dolce richiamo all'amore del SS. Sacramento e ai nostri doveri di gratitudine verso di Lui. Il due Luglio ha una nota caratteristica. Da più d'un mese la modesta grotta che accoglie la bella Immacolata Signora, era vuota. Anche la statua di S. Bernardetta voleva essere ritoccata. In questo pomeriggio s'improvvisa dunque una processione. Tra getti di fiori e con ceri in mano si gira per la Casa cantando lodi alla SS. Vergine. Presso la grotta, si recitò il sermoncino in onore della Divina Trionfatrice, vi furono preci, canto delle litanie, del *Tota Pulchra* a due voci del Caudana, dialoghi e stornelli in canto

e recita di poesie; non mancò una breve esortazione all'amore tenero verso questa celeste Madre. Si terminò acclamando e inneggiando alla Vergine Immacolata, mentre le campane della Chiesa ci invitavano alla seconda Ora Santa.

Domenica mattina 3 Luglio dopo la S. Messa del Predicatore giungevano il Rev. P. Bizzarro Rogazionista con tre dei suoi Confratelli. Fu una bella occasione perchè Gesù Benedetto, nel pomeriggio, durante la processione per la Casa fosse circondato dai figli delle due Congregazioni, sbocciate dal cuore del Padre! Il Padre! In quell'istante di fede e amore, noi lo sentivamo, aleggiava in mezzo a noi. Il Divinissimo era portato dal Rev.do Arciprete Bartalotta assistito dal Rev. P. Gesuita e dal Rev. P. Bizzarro e Confratelli Regazionisti. Le Suore e le Orfanelle in lunga fila facevano ala al Gran Signore, cantando mottetti eucaristici e recitando altre preci. La Chiesa apparve bene illuminata. La benedizione solenne mise fine ai nostri modesti festeggiamenti.

Nella Casa femminile di Oria

A commemorare il 50° dell'Eucaristico soggiorno dell'*Ospite Divno* nell'Opera, questa Casa si è modestamente adoperata ed informata allo spirito del Padre Fondatore, che visse intrecciando poemi e liriche amorose e la Pia Opera volle sempre prona ai piedi di Gesù, come a succhiare il nettare vitale che emana dal suo Cuore.

La mattina del 1° Luglio il Rev.do Padre Luca Appi, dei Rogazionisti, prima dell'Introito ci esortò a passare santamente la giornata ai Piedi di Gesù e ad effonderci in ringraziamenti, riparazioni, lodi e suppliche, e a domandare grazie spirituali, secondo i bisogni di ciascuna. Alla Comunione fece ancora un altro fervorino. Fu cantato quindi un soave *Ecce Panis*.

La gionata Eucaristica si chiuse con l'Ora Santificata e il canto dell'Inno a Gesù Divino Trionfatore. Nei giorni seguenti si fece

L'Ora Santa. La processione per ragionevoli motivi venne fissata all'indomani, domenica 4 Luglio. Per l'occasione si abbellirono i locali e si decorarono quattro altari, situati rispettivamente nell'atrio di rimpetto al castello, nel laboratorio di Comunità, in segreteria e nell'Orfanotrofio. Ai vesperi della domenica, agli estremi dell'abside in Chiesa avevan preso posto fin dall'Ora Santificata, i due stendardi; della Rogazione e dell'Orfanotrofio; su due nastri bianchi, buttati su piante vegetali, a destra e a sinistra si leggeva: «NOZZE D'ORO. DEO GRATIAS! MESSIS MULTA OPERARII AUTEM PAUCI!» - «AVE DIVINA TRIONFATRICE, GUIDA LA MISTICA NAVE!»

La sera innanzi, dopo la protesta, erano stati affissi sulle pareti della casa degli striscioni su cui si leggevano in caratteri grandi, tutti i titoli che ebbe Gesù Sacramento dal 1886 fino all'ultimo quello di *Divino Trionfatore*.

La mattina vi fu Messa solenne cantata dal Rev.do Padre Tusino, con assistenza dei Chierici Rogazionisti. Precedette il canto del «*Christus*». Dopo il Vangelo il Celebrante parlò della eccezionale festività e somigliò l'Opera all'albero fronzuto, dal ceppo ben radicato, per la fede viva e virtù del Venerato Padre Fondatore, che ritenne sempre Gesù Sacramentato sua vita e rocca permanente, malgrado le umane e diaboliche bufere, e rimasto mirabilmente illeso lungo il suo percorso.

— Sono passati 50 anni, diceva, il Padre Rogazionista, quanti ideali realizzati! quanti altri falliti! quanti eletti sono venuti meno! quante vittorie e trionfi riportati dal Trionfatore Divino, perenne titolo che a Lui si converrà nella nostra Opera! - In fine, Consacrazione e solenne Benedizione. Non mancarono batterie, bombe oscure con batteria finale. Alle ore 6 pom. la nostra Famiglia Religiosa era in gran movimento, e col cuore esuberante di letizia, attendeva il Divino passaggio, l'amorosa visita di Gesù, pronto a benedire la terra e i locali che

noi calpestiamo da mane a sera, per l'esercizio dei nostri doveri e per il voluto riposo notturno; nelle sale dei nostri intimi colloqui con Lui, per tutto passare a rassegna e siggillarlo con benedizioni, perdoni e grazie speciali.

S. E. Mon. Vescovo acconsentì che la processione sfilasse dalla porta esterna della Chiesa, seguendo il tratto di Via Castello per quindi internarsi dalla porta carrese.

Al momento della funzione giunse dalla Casa Maschile l'Orfanotrofio e il numeroso gruppo di Apostolini giovine e balda schiera di futuri Rogazionisti, vestiti in cotta, che si strinse attorno al S. Tabernacolo. Istantivamente il coro intonò: «SIGNORE GESÙ, PADRONE DELLA MISTICA MESSA MANDATE OPERAI SANTI E NUMEROSI NELLA VOSTRA MESSE!» Tutto è già pronto: Gesù prende posto nel Sacro Ostensorio e dopo brevi adorazioni, il P. Tusino Lo stringe tra le mani, avente ai lati i RR. PP. Luca Appi e Spiniello.

Aprè la processione lo stendardo della Rogazione Evangelica, seguono le nostre orfane bianco vestite, le suore avvolte nei manti, le suore Bocconiste e le Figlie del Sacro Costato; quattro orfanelle spargono di continuo fiori e cartucce, e altre cinque, nell'interno delle file, in vesti seriche colorate portano un nastro a tracolla sui quali si legge: 1° NOZZE D'ORO, DEO GRATIAS! MESSIS MULTA OPERARII AUTEM PAUCI! 2° AVE DIVINA TRIONFATRICE, GUIDA LA MISTICA NAVE! 3° O GIUSEPPE! TU SARAI SEMPRE FEDELE CUSTODE DELL'OPERA! 4° O MICHELE, SARAI TU DIFENSORE PERENNE DEL ROGATE! 5° O ARALDO DEI DIVINI TRIONFI, PRECEDICI ALLA CORTE DEL D. RE!

Seguono i Chierici e viene Gesù sotto il baldacchino, favoritoci spontaneamente da Monsignor Vescovo, a condizione che ci fossimo ricordate di Lui. Vien dietro lo stendardo degli orfani e il corpo della Banda Antoniana. Sono spettatori tanti devoti secolari, invitati dal frastuono delle

campane e dall'odore della festa: essi si uniscono a noi nel ringraziare ed adorare Gesù Ospite nelle auree sue NOZZE D'ORO, festività unica ed eccezionale che mai più forse rivedremo noi di questo secolo. Nel l'ampio atrio si fece la prima eucaristica Benedizione e siccome il Ven. Padre Fondatore non era visibilmente con noi, per mezzo di un quadro dipinto su zinco, l'abbiamo associato alla nostra festa. Leggemo sotto quella cornice: O Gesù Sacramento glorifica il Padre nostro Fondatore! I canti si alternavano col suono della Banda e dell'armonium nei vari locali accanto ai Tabernacoli posticci. Ed eccoci di nuovo in Chiesa. Qui s'ingrossa la folla del popolo che benedice ed acclama a Gesù e all'Opera del Suo Cuore Divino. Dopo il canto del *Te Deum* il Rev. do P. Tusino stremato e commosso, ma superiore a se stesso, volò col pensiero al Padre Fondatore, a Lui che volle ufficiale questa festa del 1° Luglio. «Ho sentito, diceva, abbiamo sentito attorno a noi l'alto adoratore del Padre venuto dal Cielo per rendere omaggio al Divino Trionfatore dei nostri Altari. Lo faceva ancora e sempre regnare e trionfare in mezzo a noi e Lo supplì di affrettarci proprio in questo momento le più ambite e necessarie benedizioni, su tutta l'Opera, sui nostri Superiori, sulle nostre fatiche e su tutte e singole le nostre speranze, che riponiamo unicamente in lui, ai piedi della sua reale divina Presenza! e impartita la solenne Benedizione, si concluse col canto dell'inno al *Divino Trionfatore*.

Auguri e voti reciproci col sigillo di Gesù sono partiti in questi giorni alle nostre case, ai nostri amatissimi Superiori e Consorelle!

Nella Casa femminile di Trani

Da tempo si parlava delle prossime nozze d'oro della dimora di Gesù Sacramentato in mezzo a noi: e quel giorno spuntò gaio e sereno tra il mistico sorriso dei nostri cuori.

La mattina vi fu Messa solenne, cantata dal Rev. do Cappellano, alla quale seguì subito l'esposizione del Divinissimo, tra il fasto di profumati fiori e lo scintillio di tovaglie riccamente guarnite di oro.

E le anime nostre? benchè poveramente, s'industriarono ad effondersi lungo il giorno in preghiera, in cantici. Non mancarono riconcentrarsi nella considerazione di letture eucaristiche come era solito farci praticare il nostro Venerato Padre Fondatore.

Anche le giovanette dell'esternato si trattennero in preghiera e le piccole crociatine nel loro candido uniforme unitamente ai bambini dell'asilo vollero passare la loro ora di adorazione interrotta da eucaristici canti.

Verso la sera ebbe luogo l'ora santa di tutta la Comunità, esternato ed altri intervenuti, predicata dal Rev. mo Can. Teologo D. Giuseppe Losito, sul titolo « Gesù Divino Trionfatore ». Questi con parola sentita richiamò alla nostra mente i trionfi riportati da Gesù sul mondo, sul demonio e sul peccato, non che la solenne ricorrenza della festa cinquantenaria di Gesù Eucaristico nei nostri Istituti. Si chiuse così lo svolgimento del primo giorno.

Anche il giorno 2° e il giorno 3° nelle ore pomeridiane vi fu l'ora di adorazione col Divinissimo esposto predicata dallo stesso Canonico.

Si concluse la solennità con l'inno del *Te Deum*, dopo il quale il Rev. mo Arciprete D. Raffaele Sarno con assistenza dei Rev. mi Canonici Losito e Cortellino impartì la benedizione eucaristica.

Sarebbe stato nostro desiderio, giunta il desiderio della R. nda Madre Generale, portare processionalmente Gesù Sacramentato per la Casa; ma per ragioni indipendenti della nostra volontà essa non fu possibile.

In Altamura

Hic Amor, hic Vita, hic Caelum.

Qui (in Gesù Sacramentato) l'Amore, qui

la Vita, qui il Cielo che è quanto dire il nostro Paradiso.

Questo è stato il soggetto che il Ministro di Dio, (il R.do Padre Superiore dei Missionari Figli del Cuore di Maria venuti da poco a stabilirsi in Altamura) ha scelto ad argomento delle tre ore Sante predicate dal 1° al 3 Luglio.

Dopo l'intera giornata passata da noi ai piedi di Gesù Sacramentato, in santa intimità con Lui ci è stato ben più dolce ascoltare, la sera del 1° Luglio, la parola piena di santa unzione del devoto oratore, il quale, dividendo il suo dire in quattro punti principali, come si suole nelle Ore Sante, ha contribuito efficacemente a far sprigionare dai nostri cuori il cantico devoto della profonda adorazione, quello della più viva riconoscenza per le innumerevoli grazie che Gesù ha concesso all'Opera nostra nel corso di un cinquantennio, e a ciascuna di noi in particolare, il cantico dell'amorosa nostra doglianza per non aver corrisposto degnamente alle finezze amorose del nostro Sacramentato Bene, e quello infine dell'umile e fiduciosa nostra preghiera implorante nuove grazie da Lui che di ogni bene è il Datore.

Santi e devoti affetti ha saputo suscitare in noi, lo stesso oratore, anche la seconda sera, sviluppando l'argomento: *Hic Vita Ben* a ragione ha ribadito sul punto che in tanto noi saremo *lampade accese, anime di apostolato*, in quanto sapremo tenerci in comunicazione con Gesù che è la vera Vita; ed invece, se non manteniamo sempre vive ed intime le nostre relazioni con lo stesso Gesù, non saremo altro che lampade spente, anime fredde, incapaci di compiere del bene sia in favore delle nostre orfane che in favore di quanti attendono da noi edificazione e buon esempio.

L'ultima sera del triduo, sviluppando l'argomento: *Hic Caelum* ci ha mostrato in Gesù Sacramentato il nostro Paradiso e da Lui ha implorato e ci ha fatto implorare le più ampie benedizioni su tutta l'Opera

nei suoi due rami, su ciascuno dei Rogazionisti e su ciascuna delle Figlie del Divino Zelo in particolare, affinché gli uni e le altre, crescendo sempre in virtù ed anche in numero, possiamo sempre più estenderci e propagarci e compiere, nella S. Chiesa, apostolato fecondo di bene in pro delle anime.

Finita l'Ora Santa predicata, tutto era pronto per la Processione stabilita: Circa cinquanta delle nostre orfane, bianco-vestite aventi in mano freschissime margherite raccolte da quella che noi chiamiamo «Villetta del Padre,» aprivano la fila; seguivano le Probande e le Suore aventi in mano una candela - e alcune il lampioncino, acceso.

Immediatamente avanti a Gesù Sacramentato, portato in processione dal R.mo Primicerio di questa città, procedevano dodici graziosissimi *Angioletti alati*, angioletti della terra, le più piccole delle nostre orfane, spargendo quasi continuamente dei fiori, ci facevano pensare agli Angeli invisibili che allora corteggiavano il Re dei Re. Si è girato così processionalmente per tutto l'Istituto, compreso il giardino, i locali dell'Ester-nato, dell'Asilo, della Segreteria, intrecciando agli armoniosi cantici, devote giaculatorie, e recita di Gl. Patri. Si è quindi rientrato in Chiesa dove, al canto del *Te Deum* e del *Tantum ergo* è seguita la Sacramentale Benedizione sotto una pioggia floreale. Abbiamo passato vere ore di Paradiso che c'è caro rivivere col pensiero mentre ci ripromettiamo dal nostro Sacramentato Bene la continuazione della Sua amorosa assistenza e la coppia ininterrotta delle divine grazie.

A S. Eufemia

Questo giorno di grazie è per noi simile a quello in cui l'Adorabile Bene istituì la SS.ma Eucaristia, affine di rimanere tra noi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli.

Per tale solennità la R.nda Madre Generale ha disposto un triduo di adorazione

all'Ospite Divino, e questa si svolse nel miglior modo possibile.

Preparata con estetica la Cappellina, il Sacerdote ascese l'Altare, e tutti gli animi stando nell'ansiosa attesa del gran momento, per rievocare al vivo la prima venuta; la R.onda Madre ha disposto si cantassero come apparecchio, le appropriate strofe: « Cieli dei Cieli apritevi » facendo la scelta delle più adatte per l'occasione.

Dopo la SS.ma Comunione s'è cantato il mottetto latino: « Quid retribuam Domino? »

In verità, che cosa potremo rendere a Dio, in compenso di tanto amore, di tanti benefici?...

Dopo la S. Messa, in mezzo allo scintillio dei ceri, tra fiori olezzanti, Gesù esposto nel dorato Ostensorio, sembrava ripeterci: « Ecco che io sono con voi sempre! »

Tutto il giorno trascorse tra preghiere e canti al Divino Trionfatore, canti di riconoscenza e d'impetrazione, perchè con la Sua permanente dimora seguiti a fortificare ciascun'anima in particolare, perchè trionfando sempre più di tutte le insidie del nemico infernale possa, liberarsi dalle passioni e incamminarsi con alacrità nella via della perfezione.

A sera l'Ora Solenne di adorazione, a cui presero parte molti fedeli, che commossi si unirono a noi per ringraziare Gesù Benedetto per i tanti favori concessi alla nostra amata Congregazione.

Infine, dai cuori eruppe il cantico del ringraziamento: « *Te Deum* » e si chiuse con la Benedizione del SS.^{mo}.

Nei due giorni seguenti, adorazione a turno con tutto quel giubilo di cui ciascuna fu capace, non dimenticando di offrire il tributo della nostra riconoscenza alla nostra Divina Superiore Maria SS.^{ma}, Madre dell'Adorabile Trionfatore, e Madre nostra. A sera l'Ora Santa in comune, che la R.onda Madre con ingegnosa pietà formò con svariate preghiere e canti.

Vogliam lo Sposo Divino gradire il no-

stro intimo sentimento di gratitudine per tanta benignità.

A Campobasso

Sempre cara la nostra festa del 1° luglio; ma nella sua cinquantesima ricorrenza à una nota di particolare interesse.

Aderendo volenterose al volere della R.da M. Generale, nel giorno stabilito, secondo il solito nel nostro piccolo Oratorio, vien celebrata la S. Messa, con il canto dell'apparecchio e ringraziamento della SS.ma Comunione. Al termine del S. Sacrificio, tra lo sfoggio di fiammanti ceri e di candidi e profumati gigli in maestoso trono d'amore viene esposto il Re dei cuori restando tutto il giorno alla comune adorazione. Canti, suppliche, preci e petizioni si succedono durante la Sacra Esposizione, e Gesù da dispensatore amoroso, accoglie i voti, le aspirazioni, le promesse di ciascuna effondendo su tutte i tesori della sua infinita bontà. Sono i cuori innocenti delle piccole orfane che palpitano di amore sincero per Lui, e le suppliche fervide delle anime a Lui consacrate che Gli presentano l'omaggio della loro pereone gratitudine e dilezione. Ed Egli benignamente, tutte consola, esaudisce, appaga...

Nel pomeriggio il R.mo P. Emanuele Capuccino, con apposita predica, c'invita a riflettere sulla longanimità del nostro R.mo Padre Fondatore e delle prime Consorelle, quando ansiosi attendevano la venuta del Divino Ospite, nei poveri tuguri del quartiere Avignone; indi ci esorta a pregare con illimitata fiducia Gesù in Sacramento, attendendo solo da Lui quegli aiuti e conforti necessari nelle vicende della vita. Si conclude la giornata Eucaristica con la solenne benedizione e con il canto dell'inno a Gesù Sacramentato.

Con approvazione ecclesiastica.

Can. Francesco Vitale - Diret. responsabile
Messina - Tip. degli Orfanotrofi Antoniani